

2025

#TERZIARIO

# IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA TERZIARIA NEL 2025  
E ASPETTATIVE PER IL 2026

a cura di

**EBiComLab**

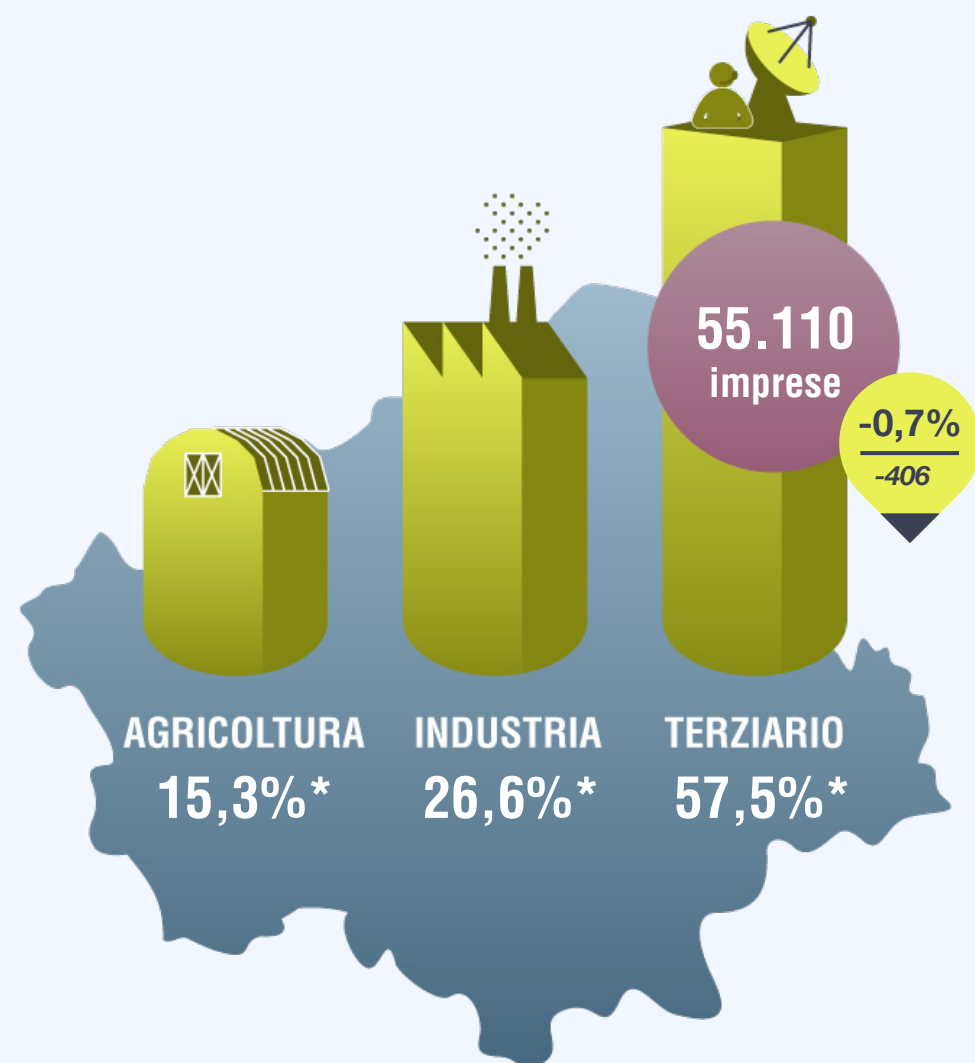
Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 18 giugno 2026



# #TERZIARIO

Unità locali



\*Lo 0,6% delle attività non risulta classificato

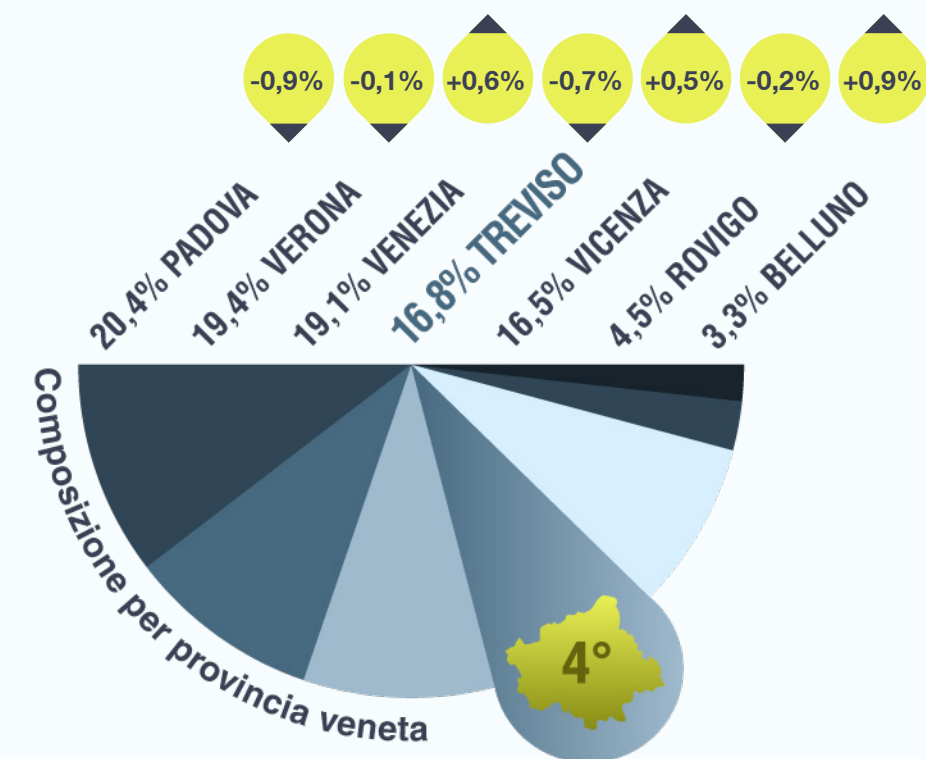


## Una nuova ondata di crisi investe il trevigiano

Al 31 dicembre 2025 sono **55.110 le localizzazioni attive nel terziario della Marca Trevigiana** (-0,7% pari a -406 unità locali rispetto al 31 dicembre 2024).

Dopo il calo imprenditoriale del 2023, i cui effetti si sono estesi al 2024, la provincia di Treviso registra un'ulteriore flessione nel 2025. La contrazione appare più severa per l'industria (-2,0% pari a -520), ma comunque penalizzante per il settore primario (-0,9% pari a -139) e per il sistema terziario, che **segna il peggior bilancio annuale in regione, insieme a Padova**.

Per la prima volta nel corso dell'ultimo quinquennio, si assiste ad una riduzione simultanea delle sedi principali d'impresa (-0,9% pari a -398) e delle relative succursali (-0,6% pari a -48), dove **le più colpite risultano le imprese meno strutturate, il cuore del business locale**. Dal punto di vista merceologico, l'economia terziaria è sostenuta unicamente dal settore dei servizi (+1,5% pari a +435), mentre l'indotto turistico (-2,3% pari a -167) e le attività commerciali (-3,5% pari a -674) evidenziano un'importante flessione, sugli stessi livelli del 2023.





## #TERZIARIO

Unità locali – Approfondimenti



# ...Il peggior bilancio in regione, assieme a Padova...”

L'economia trevigiana, nel suo complesso, sta affrontando un momento di crisi, condizionato in parte dal protrarsi dei conflitti internazionali in atto. Già protagonista di un importante calo imprenditoriale nel 2023, che aveva colpito i tre principali macrosettori economici e i cui effetti avevano continuato a ripercuotersi anche durante il 2024, la provincia di Treviso evidenzia un'ulteriore flessione nel corso del 2025, particolarmente severa per le attività industriali (-2,0% pari a -520 unità locali), ma altrettanto penalizzante per le imprese del primario (-0,9% pari a -139 unità locali) e del sistema terziario, che all'interno del quadro regionale registra il bilancio annuale peggiore, assieme al territorio del padovano.

I dati provenienti dall'archivio Infocamere (ATECO 2007) rilevano la presenza di **55.110 localizzazioni attive nel terziario della Marca Trevigiana (il 57,5% sul totale economia) al 31 dicembre 2025, in diminuzione del -0,7% rispetto al dato rilevato a fine 2024**, con un primo semestre in aumento (+0,9% da gennaio a giugno) e la seconda parte dell'anno in netta discesa (-1,6%). **Il bilancio complessivo è di -406 localizzazioni**, dopo un 2024 che aveva fatto presagire una ripresa del settore (+0,1% pari a +35 unità locali), invertendo il trend del 2023 caratterizzato da ingenti perdite (-1,3% pari a -751 unità locali). **Gli effetti di questa nuova congiuntura negativa si avvertono in tutto il territorio della provincia, in primis nei mandamenti di Treviso (-0,8% pari a -308) e di Oderzo (-1,2% pari a -56)**, ma anche in quelli di Castelfranco Veneto (-0,3% pari a -23) e Vittorio Veneto (-0,7% pari a -19).

**Per la prima volta nel corso dell'ultimo quinquennio, si assiste ad una riduzione simultanea delle sedi principali d'impresa (-0,9% pari a -398) e delle relative succursali (-0,6% pari a -48)**, il cuore del business locale. Le più colpite sono le attività meno strutturate, sostanzialmente ditte individuali (-1,6% pari a -346 unità locali) e società di persone (-5,3% pari a -569 unità locali), mentre continua

la fase di espansione delle società di capitali (+2,4% pari a +497 unità locali). Un fenomeno che, dal 2020, ha visto la **stabilizzazione nel mercato di +2.688 forme societarie dotate di personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta (tra SpA, Sapa, Srl e Srls), arrivando a raggiungere al 31 dicembre 2025 un totale di 21.335 unità locali in provincia e a sfiorare la quota delle ditte individuali** (21.956, il 39,8% dell'imprenditoria terziaria). Rimane positivo il dato registrato dalle imprese con sede fuori provincia, che continuano ad investire nel territorio della Marca Trevigiana, aprendo nuove unità locali secondarie (+0,8% pari a +40).

**Dal punto di vista merceologico, nel corso del 2025 l'economia terziaria è sostenuta unicamente dal settore dei servizi (+1,5% pari a +435 unità locali)**, il solo ad aver mantenuto una crescita progressiva delle attività negli ultimi cinque anni (+6,4% pari a +1.768 unità locali dal 2020), anche nel corso del 2023, un anno particolarmente critico, che aveva penalizzato maggiormente gli altri comparti della Marca Trevigiana. Per contro, dopo un 2024 all'insegna della stabilità, **continua il periodo altalenante dell'indotto turistico (-2,3% pari a -167 unità locali), evidenziando un bilancio ancor più severo di quello del 2023**, che aveva condotto alla perdita di -152 realtà imprenditoriali del territorio, ad un tasso del -2,1%. Sorte ben peggiore aveva coinvolto gli esercizi commerciali, con l'uscita dal mercato di -713 localizzazioni (-3,5% nel 2023), metà delle quali provenienti dal mondo alimentare e della moda, i segmenti merceologici più colpiti sia nel 2024 (anno in calo del -2,1%) che nel corso del 2025, durante il quale **il comparto del commercio nel suo complesso registra un'ulteriore pesante flessione (-3,5% pari a -674 unità locali)**.



# #TERZIARIO

## Imprenditori

### Tra invecchiamento e calo strutturale

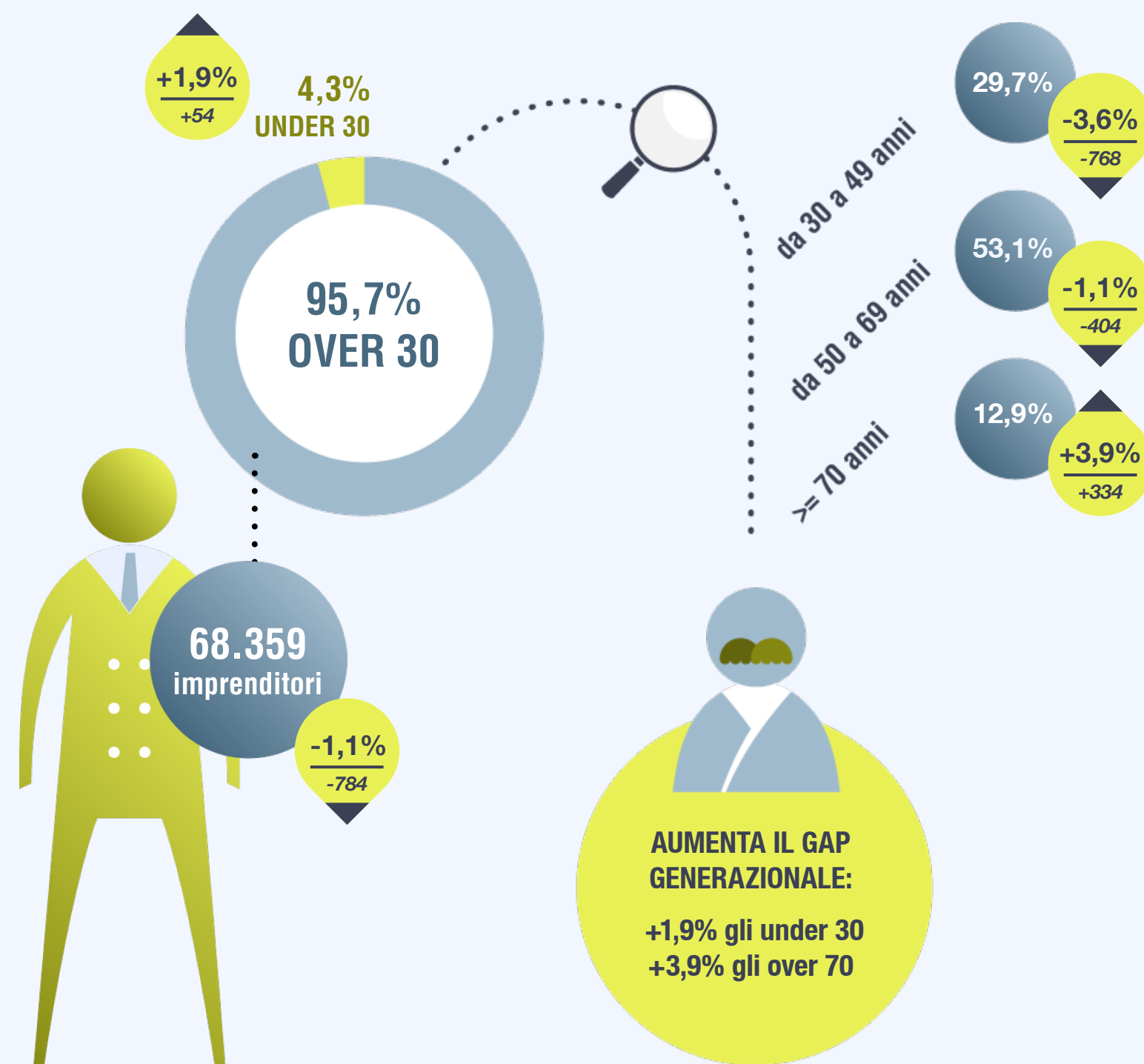
Al 31 dicembre 2025 sono **68.359** gli imprenditori attivi nel terziario della provincia di Treviso (**-1,1%** pari a **-784** figure professionali rispetto al 31 dicembre 2024).

Dopo l'importante crisi economica che aveva investito la provincia nel 2023, conducendo all'uscita dal mercato di **-722** imprenditori (**-1,0%** dal 2022), e un 2024 sempre in negativo (**-0,5%** dall'anno precedente), il 2025 non sembra prospettare miglioramenti in tal senso.

Da un punto di vista quantitativo, la classe dirigente risulta in diminuzione soprattutto nel commercio al "Dettaglio" (**-437**), in quello all'"Ingrosso" (**-378**) e nella "Ristorazione" (**-348**), mentre aumenta in particolar modo il numero di chi si assume il rischio d'impresa nell'ambito dei "Servizi finanziari" (**+343**), escluse le assicurazioni e i fondi pensione.

Nel computo del bilancio di fine periodo ha avuto un peso più rilevante il calo registrato dagli imprenditori italiani (**-0,9%** pari a **-561**), dal genere maschile (**-1,0%** pari a **-471**) e dalla classe di età compresa tra i 30 e i 69 anni (**-2,0%** pari a **-1.172**).

La classe dirigente continua a invecchiare: gli **over 50** arrivano a pesare il **66,0%** sul totale imprenditori, mentre la **componente straniera** subisce un'ulteriore flessione (**-3,3%** pari a **-223**), dopo l'inedito crollo rilevato nel 2023.





## #TERZIARIO

### Imprenditori – Approfondimenti

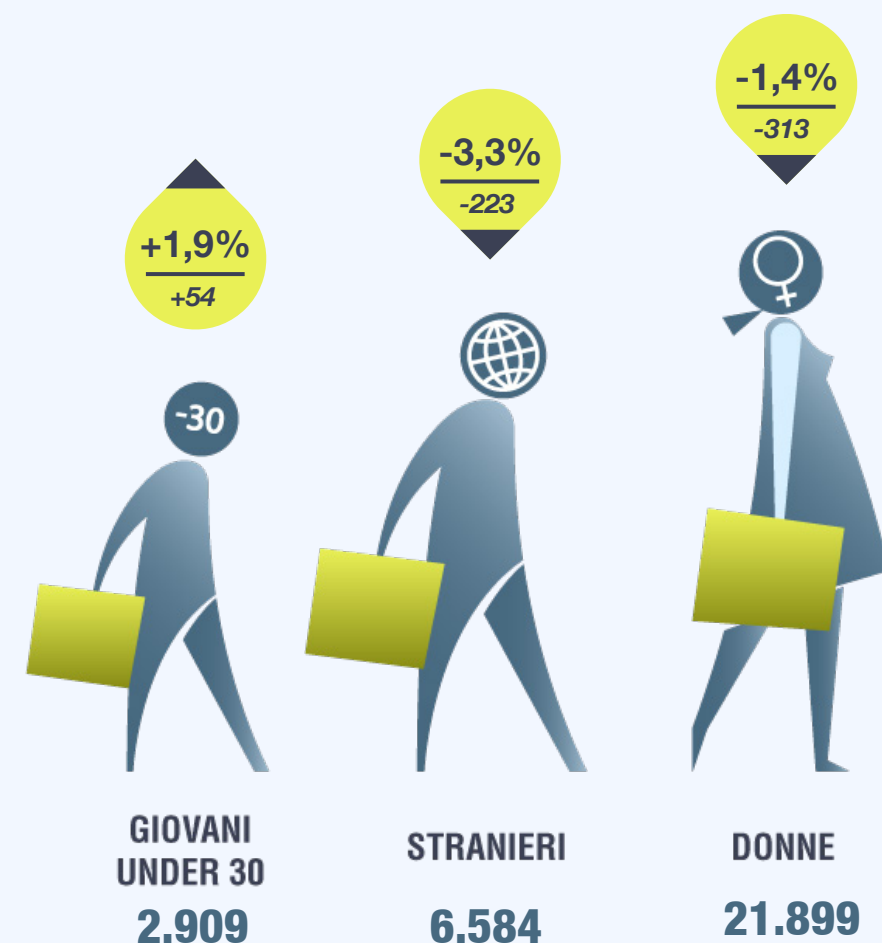
Dopo l'importante crisi economica che aveva investito il territorio provinciale nel corso del 2023, conducendo all'uscita dal mercato di ben -722 imprenditori (-1,0% dal 2022) e un 2024 sempre in negativo (-0,5% dall'anno precedente), **il 2025 non sembra prospettare miglioramenti** in tal senso: a seguito dell'aumento registrato dalla classe imprenditoriale nel primo semestre (+0,5% da gennaio a giugno), l'andamento dei seguenti mesi risulta in controtendenza (-1,7% da luglio a dicembre), **confermando la precarietà di questo momento storico**. Al 31 dicembre, si contano un totale di **68.359 imprenditori terziari nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -1,1% rispetto alla precedente rilevazione, equivalente in termini assoluti alla perdita di -784 persone** (tra titolari, soci e amministratori di società) nel 2025.

A livello territoriale, subiscono il maggior contraccolpo da questa nuova congiuntura sfavorevole il mandamento di Treviso (-0,9% pari a -464 figure), in termini assoluti, e quelli di Oderzo (-2,8% pari a -164 figure) e di Castelfranco Veneto (-1,2% pari a -125 figure), dal punto di visto percentuale. Effetti più contenuti si osservano nei comuni afferenti all'area di Vittorio Veneto (-0,9% pari a -31 figure).

All'interno del settore, le tendenze emergenti nel 2025 indicano una flessione più accentuata degli imprenditori delle "Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali" (-14,3%) e delle "Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale" (-9,4%), anche se **da un punto di vista meramente quantitativo sono quelli del "Commercio al dettaglio" (-437 figure), del "Commercio all'ingrosso" (-378 figure) e della "Ristorazione" (-348 figure) a subire la maggiore riduzione**. In controtendenza, aumenta in particolar modo il numero di chi si assume il rischio d'impresa nell'ambito dei "Servizi finanziari" (+343 figure), escluse le assicurazioni e i fondi pensione. Nello specifico delle singole componenti socioeconomiche analizzate, ha avuto un peso più rilevante nel computo del bilancio di fine periodo il calo registrato dagli imprenditori italiani (-0,9% pari a -561 figure), dal genere maschile (-1,0% pari a -471 figure) e dalla classe di età compresa tra i 30 e i 69 anni (-2,0% pari a -1.172 figure).

Dal punto di vista generazionale, emergono dunque **due principali fenomeni, che evidenziano un ulteriore invecchiamento della classe dirigente**: da una parte, si osserva una crescita contenuta dei giovani under 30 (+1,9% pari a +54 figure), molto distante dai livelli del **forte incremento rilevato negli over 70** (+3,9% pari a +334 figure); dall'altra, leggendo il dato in senso più ampio, **continuano a diminuire in modo sostanziale gli imprenditori con meno di 50 anni** (-3,0% pari a -714 figure), che arrivano a pesare il 34,0% sul totale provinciale (23.241 su 68.359 figure), contro il 66,0% rappresentato dagli over 50 (45.117 su 68.359 figure).

Dopo l'inedito e significativo crollo degli imprenditori stranieri che aveva caratterizzato il 2023 (-4,8% pari a -343 figure) e la lievissima flessione del 2024 (-0,1% pari a -10 figure), nell'anno in analisi subiscono un'ulteriore consistente diminuzione (-3,3% pari a -223 figure), in controtendenza alla crescita progressiva osservata dal 2020 al 2022 (+2,9% pari a +205 figure) e negli anni antecedenti la pandemia.





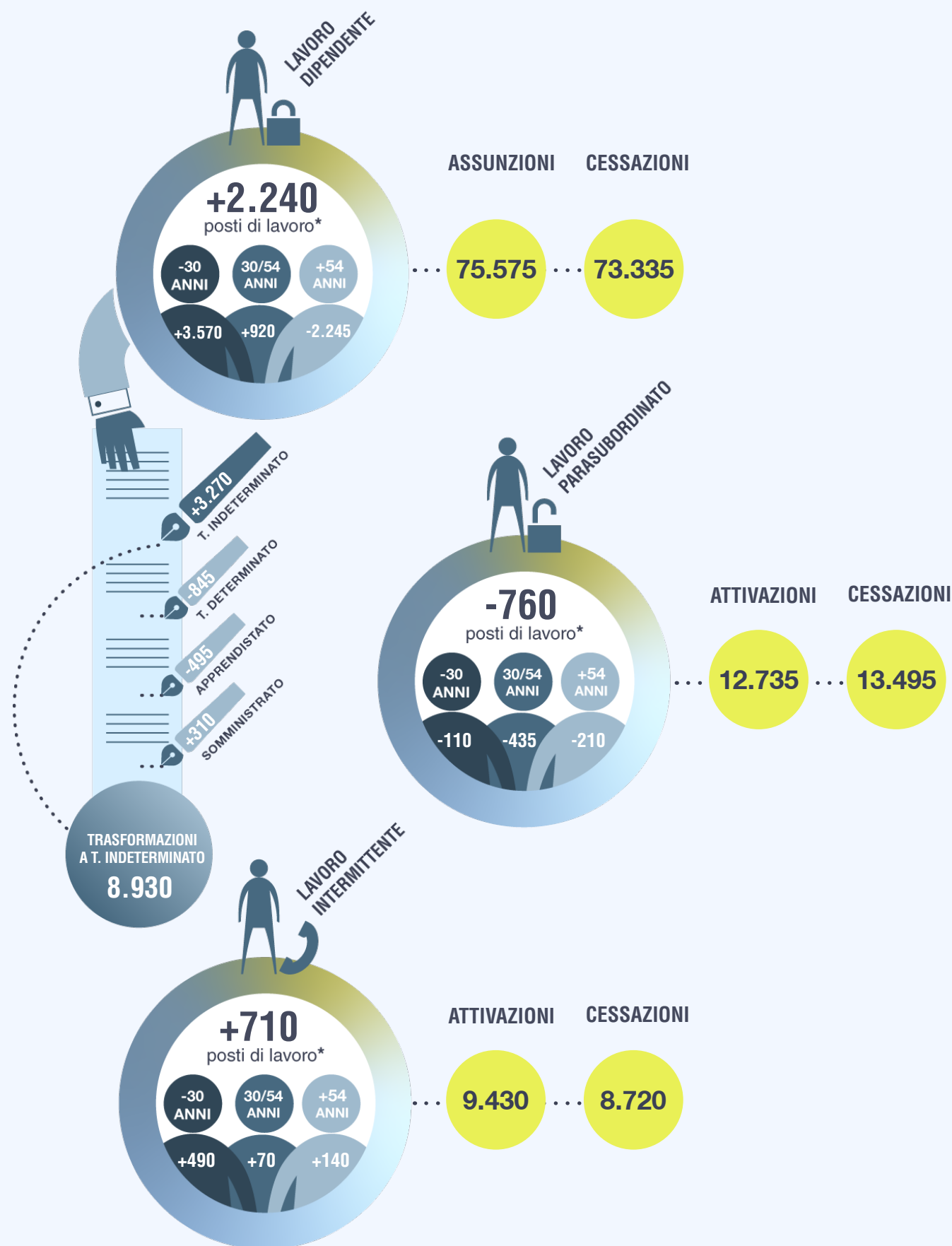
## Un lavoro dipendente più stabile e orientato ai giovani

L'occupazione dipendente chiude il 2025 con un bilancio di **+2.240 posti di lavoro nella Marca Trevigiana**, la maggior parte dei quali si concentra tra i mesi di gennaio e di marzo (+2.295), favorendo in particolare l'ingresso dei giovani under 30 (+3.570). Nel complesso del settore, il comparto dei servizi (+1.830 posti di lavoro) raccoglie l'**81,7% delle posizioni maturate, confermando il suo ruolo di traino per l'economia del territorio**. Positivi, ma più contenuti, i riscontri occupazionali provenienti dal turismo (+320 posti di lavoro, rispetto ai +565 del 2024) e dal commercio (+85 posti di lavoro, rispetto ai +765 nel 2024), in drastico calo nel corso dell'anno (dato correlato al relativo andamento dell'imprenditoria locale).

Dal punto di vista contrattuale, il lavoro a tempo indeterminato (+3.270 occupati) evidenzia ancora una volta il **saldo maggiore, grazie all'apporto delle trasformazioni provenienti dai contratti a termine**, ovvero il tempo determinato e l'apprendistato, che chiudono il 2025 con -845 e -495 posti di lavoro. Continua la fase di ripresa della somministrazione (+310 occupati), dopo le -1.300 posizioni lavorative perse nel biennio 2022-2023.

Tra le forme meno stabili, **consolida la sua posizione il lavoro intermittente (+710 occupati)**, manifestando una propensione per i giovani under 30 (+490) e per i lavoratori di nazionalità italiana (+590), mentre il lavoro parasubordinato (-760 occupati) continua a **diminuire**, a seguito dell'eccezionale exploit del 2023 (+8.015).

*\*Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





## #TERZIARIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*



Il 2025 è stato un anno positivo per il mercato del lavoro dipendente della provincia di Treviso, al cui interno i flussi occupazionali (assunzioni e cessazioni) risultano lievemente in calo rispetto ai volumi del 2024, così come il relativo saldo. Tuttavia, nel complesso del periodo, tutti i trimestri eccetto l'ultimo evidenziano una crescita.

**L'occupazione dipendente chiude l'anno con un bilancio complessivo di +2.240 posti di lavoro nella Marca Trevigiana, la maggior parte dei quali maturata tra i mesi di gennaio e di marzo (+2.295 occupati).** Da quelli seguenti, ha inizio una fase di contenimento progressivo dei saldi, che vede un secondo e un terzo trimestre positivi (rispettivamente +140 e +145 occupati), ma fortemente penalizzati rispetto al primo, e un quarto trimestre in leggera flessione (-340 occupati, tra ottobre e dicembre). A livello territoriale, **le posizioni lavorative acquisite si sono concentrate per il 56,0% nel mandamento di Treviso (+1.255 occupati).** Le restanti si distribuiscono tra i comuni afferenti alle aree di Castelfranco Veneto (+490 occupati), Oderzo (+265 occupati) e Vittorio Veneto (+220 occupati).

Nel complesso del settore, **l'occupazione dipendente si sviluppa principalmente nel comparto dei servizi (+1.830 posti di lavoro), che raccoglie la maggior parte (81,7%) dei lavoratori attivi al 31 dicembre**, in aumento rispetto alla quota del 2024 (59,1%), confermando il suo ruolo di traino per l'economia del trevigiano. A subire un contenimento dei saldi sono **l'indotto turistico (+320 posti di lavoro)**, che passa dalle +1.070 posizioni maturate nel 2023 a poco più della metà di quelle riscontrate nel 2024 (+565), e soprattutto il **mercato del commercio (+85 posti di lavoro)**, che evidenzia un crollo drastico del bilancio annuale, rispetto ai buoni risultati del biennio precedente (+695 nel 2023 e +765 nel 2024), a fronte di una crisi imprenditoriale sempre più evidente.

**La congiuntura economica che ha attraversato il territorio nel corso del 2025 ha favorito l'ingresso nel mercato terziario dei giovani under 30 (+3.570 occupati)** e, in seconda battuta, della fascia più adulta tra i 30 e i 54 anni (+920 occupati), penalizzando i senior con più di 54 anni (-2.245 occupati), ma garantendo un buon ricambio generazionale. Il bilancio annuale agevola la **componente femminile (+1.365**

## ...L'occupazione si sviluppa principalmente nei Servizi...”

posti di lavoro) rispetto a quella maschile (+875 posti di lavoro) e i lavoratori italiani (+1.245 posti di lavoro) rispetto a quelli stranieri (+995 posti di lavoro).

**Dal punto di vista contrattuale, si conferma la tendenza ad una stabilizzazione dell'occupazione subordinata. Anche nel 2025, il lavoro a tempo indeterminato (+3.270 posti di lavoro) evidenzia il saldo maggiore**, sebbene in tale computo sia risultato determinante l'apporto delle trasformazioni provenienti dalle forme a termine (8.930), in aumento dal 2024 (+2,0%), per l'82,9% imputabili al lavoro a tempo determinato e per il 17,1% all'apprendistato, i cui mercati nel corso dell'anno, come conseguenza di tale fenomeno, realizzano un bilancio negativo, rispettivamente -845 e -495 posti di lavoro. Positivi, invece, i riscontri dall'occupazione somministrata (+310 occupati), in aumento a partire dal 2024 (+120), dopo un biennio di crisi (2022-2023), che aveva evidenziato un calo di circa -1.300 posizioni lavorative dipendenti.

Tra le forme meno stabili, **il lavoro intermittente (+710 posti di lavoro) consolida la sua posizione** – concentrandosi maggiormente nel comparto turistico, che raccoglie il 78,2% delle posizioni acquisite, e manifestando una propensione per i giovani under 30 (+490 occupati) e per i lavoratori italiani (+590 occupati) – mentre **il lavoro parasubordinato (-760 posti di lavoro) tende a stabilizzarsi**, dopo l'eccezionale exploit del 2023 (+8.015) e il seguente contenimento del 2024 (+265), fenomeno dovuto alla riforma introdotta dal Governo, che aveva ridefinito il concetto di “lavoratore sportivo” (ogni soggetto tesserato a enti sportivi professionistici e dilettantistici, che svolge mansioni necessarie per lo svolgimento dell'attività, a fronte di un corrispettivo), ampliando la platea dei lavoratori rientranti nella categoria, assunti prevalentemente con contratti di collaborazione coordinata continuativa nel 2023 e, in seguito, con la nuova formula della collaborazione occasionale sportiva.



# #COMMERCIO

Unità locali

## Lo spettro di una nuova fase di recessione

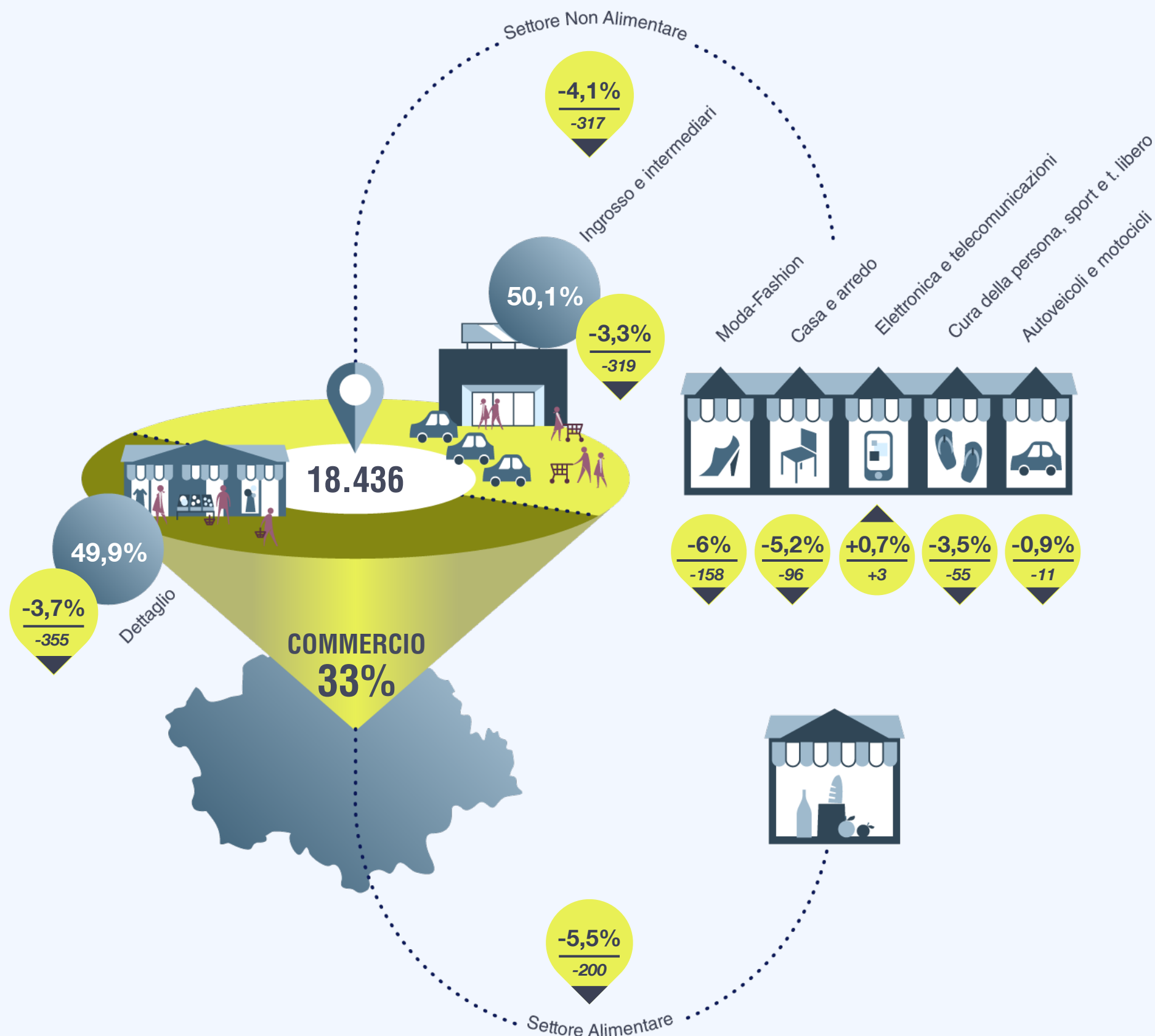
Al 31 dicembre 2025 sono **18.436** le localizzazioni attive nel commercio della provincia di Treviso (-3,5% pari a -674 unità locali rispetto al 31 dicembre 2024).

Un ulteriore shock, in linea con il crollo avvenuto nel 2023 (-3,5% pari a -713 unità locali) e peggiorativo rispetto alla flessione del 2024 (-2,1%). **Una nuova crisi per il territorio regionale (-3,0%), dove la provincia di Treviso risulta in termini assoluti la terza per perdite subite**, dopo Padova (-892) e Verona (-853).

In sofferenza sia gli esercizi della vendita al “Dettaglio” (-3,7% pari a -355) che all’“Ingresso” (-3,3% pari a -319) e si registrano **cali significativi in quasi tutta la catena del mercato “Alimentare” (-5,5% pari a -200) e “Non alimentare” (-4,1% pari a -317)**. In diminuzione, per la prima volta, perfino il commercio “Online” (-16,3% pari a -96).

Le aree merceologiche più colpite risultano il “Moda-Fashion” (-6,0% pari a -158) – specie per le “Attività ambulanti” (-20,4% pari a -90) – oltre alla “Casa e arredo” (-5,2% pari a -96) e alla “Cura della persona, sport e tempo libero” (-3,5% pari a -55), tutte in riduzione progressiva dal 2019. Contiene i danni il segmento degli “Autoveicoli e motocicli” (-0,9% pari a -11).

Tra le altre attività, emergono gli andamenti sfavorevoli degli “Intermediari del commercio” (-4,5% pari a -199) e della vendita “Porta a porta” (-21,9% pari a -89).





## #COMMERCIO

Unità locali – Approfondimenti



# ...Alimentare e Moda-Fashion i settori più colpiti, ma la crisi raggiunge anche l'Online...

I dati provenienti dall'archivio Infocamere evidenziano un ulteriore shock del comparto commerciale, in linea con il crollo avvenuto nel 2023 (-3,5% pari a -713 unità locali), il più severo dell'era post pandemica, e peggiorativo rispetto alla successiva flessione del 2024 (-2,1%): **il primo semestre del 2025 registra un lieve contenimento imprenditoriale del comparto (-0,3%), aggravato da una crisi molto più stringente tra i mesi di luglio e dicembre (-3,3%). Al 31 dicembre, si contano un totale di 18.436 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -3,5% rispetto al 2024, per un bilancio negativo complessivo di -674 unità locali.** Una contingenza che investe l'intero territorio regionale (-3,0%), dove la provincia di Treviso risulta la terza per perdite subite, in termini assoluti, dopo Padova (-3,6% pari a -892) e Verona (-4,0% pari a -853).

Ancora una volta, le più colpite sono le aziende della vendita al dettaglio (-3,7% pari a -355 unità locali), ma anche le attività all'ingrosso (-3,3% pari a -319 unità locali) non sfuggono alla congiuntura economica sfavorevole del periodo. Nel complesso delle categorie merceologiche indagate, **il segmento che ne ha risentito maggiormente è stato quello "Alimentare" (-5,5% pari a -200 unità locali)** – con tendenze più penalizzanti per i "Minimercati fino a 400 mq" (-9,8% pari a -45) e per le "Tabaccherie" (-7,3% pari a -29) – mentre **continua a manifestarsi un calo generalizzato del mercato del "Non alimentare" (-4,1% pari a -317 unità locali).**

**Al suo interno, il settore con il bilancio più pesante risulta nuovamente quello del "Moda-Fashion" (-6,0% pari a -158 unità locali),** che registra l'uscita dal mercato di -710 esercizi nell'ultimo quinquennio, il 75,5% dei quali a partire dal 2023. Nell'anno in analisi, ad evidenziare le maggiori difficoltà sono le "Attività ambulanti" (-20,4% pari a -90) nel loro complesso, quelle al dettaglio di "Abbigliamento in esercizi specializzati" (-13,5% pari a -53) e all'ingrosso di "Abbigliamento e accessori" (-11,8% pari a -20).

Più contenuti, ma comunque rilevanti, i cali subiti dai mercati della "Casa e arredo" (-5,2% pari a -96 unità locali) e della "Cura della persona, sport e tempo libero" (-3,5% pari a -55 unità locali), entrambi in flessione progressiva dal 2020, con una diminuzione più accentuata proprio nel 2025. Tra le categorie più colpite, nel complesso di una crisi che si manifesta generalizzata: il commercio al dettaglio di "Ferramenta e materiali da costruzione" (-9,1% pari a -39) e quello all'ingrosso di "Mobili di qualsiasi materiale" (-12,1% pari a -21); la vendita al dettaglio di "Articoli di profumeria e per l'igiene personale" (-14,8% pari a -23) e di "Biciclette, articoli sportivi e per il tempo libero" (-14,8% pari a -19).

**Torna positivo il bilancio del settore della "Elettronica e telecomunicazioni" (+0,7% pari a +3 unità locali),** che dal 2020 al 2025 registra le perdite minori in termini assoluti (-6 imprese), mentre **il segmento degli "Autoveicoli e motocicli" (-0,9% pari a -11 unità locali) continua a sostenere un andamento altalenante dopo l'avvento della pandemia, contenendo i danni nel 2025,** dopo il bilancio positivo dell'anno precedente (+1,9% pari a +23) e quello negativo del 2023 (-4,4% pari a -57). Al suo interno, si distingue nettamente per il calo significativo subito la vendita di "Autovetture e autoveicoli leggeri" (-11,0% pari a -91).

**Tra le attività non citate nelle categorie oggetto di studio,** si sottolineano in particolare gli andamenti sfavorevoli degli "Intermediari del commercio" (-4,5% pari a -199) nel loro complesso, del commercio al dettaglio "Online" (-16,3% pari a -96) e della vendita "Porta a porta" (-21,9% pari a -89).



# #COMMERCIO

## Mercato del lavoro

### Drastico contenimento dei saldi occupazionali del settore

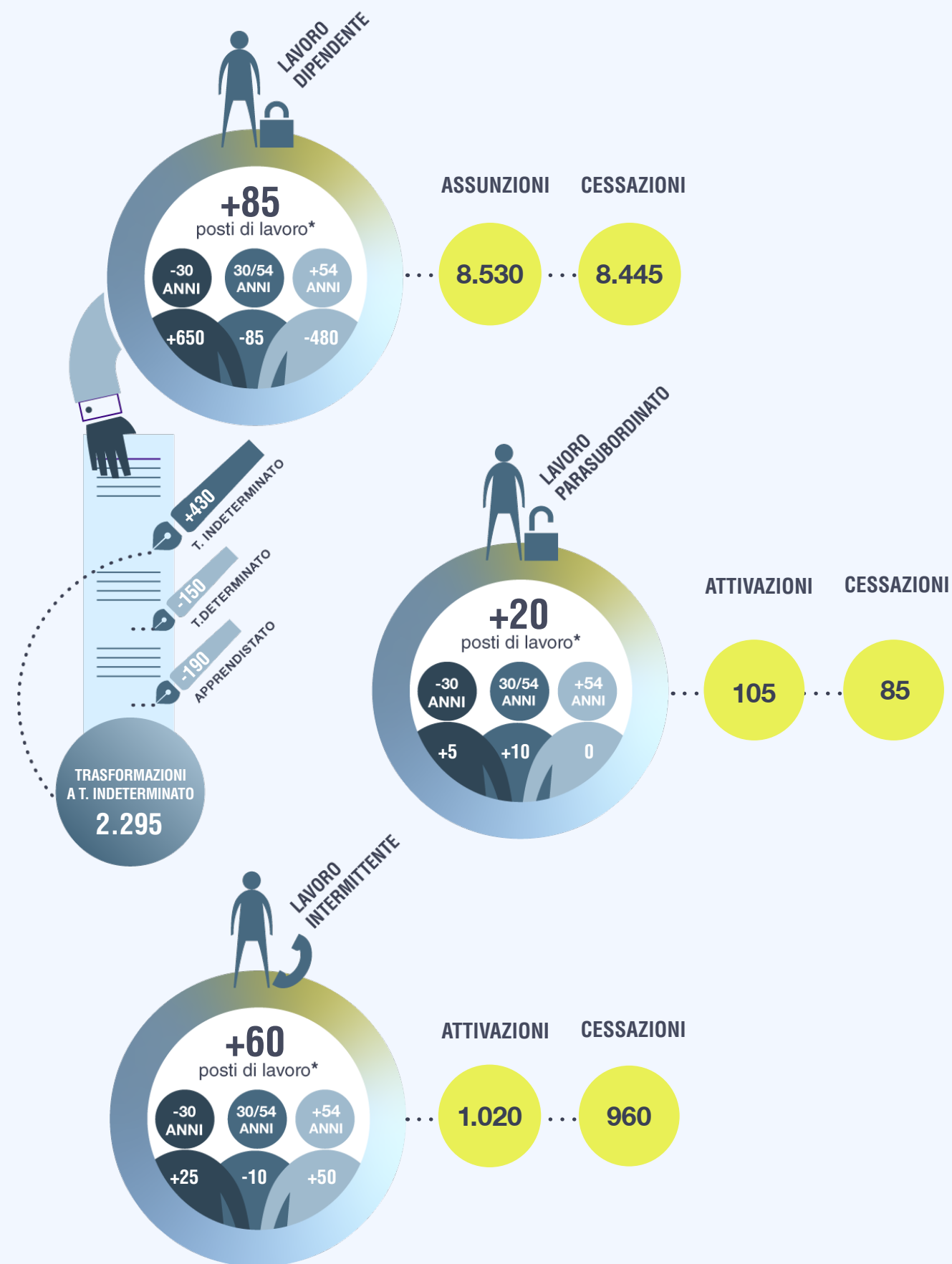
Nonostante la progressiva riduzione del tessuto imprenditoriale, **il settore del commercio ha sempre continuato a creare lavoro, negli ultimi 10 anni. Il 2025 costituisce tuttavia un anno di svolta, evidenziando un drastico contenimento dei saldi.**

Al 31 dicembre, in provincia di Treviso si contano un totale di 8.530 assunzioni e di 8.445 cessazioni di rapporti contrattuali, rispettivamente in calo del -7,6% e del -0,2% dalla precedente annualità, per **un bilancio complessivo di +85 posti di lavoro, concentrati nel commercio al dettaglio (+50 occupati) e nel commercio e riparazione di autoveicoli (+40 occupati)**, mentre l'ingrosso (-5 occupati) si mantiene stabile nella sua totalità.

**Il sistema, nel suo complesso, ha favorito l'ingresso nel mercato di lavoratori di nazionalità straniera (+205) e di giovani under 30 (+650).** Continuano ad emergere le difficoltà per i dipendenti con più di 54 anni (-480), il cui numero si è progressivamente ridotto nel corso degli anni all'interno della Marca Trevigiana, portando all'uscita dal mercato di circa -4.000 occupati dal 2016.

**Anche nel 2025, il lavoro a tempo indeterminato (+430) consegue il miglior bilancio occupazionale (una tendenza osservata durante l'ultimo triennio).** In diminuzione i posti di lavoro a tempo determinato (-150) e quelli dell'apprendistato (-190), mentre risultano in lieve aumento l'intermittente (+60) e il parasubordinato (+20).

*\*Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





## #COMMERCIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*



Nonostante la progressiva riduzione del tessuto imprenditoriale che ha investito il settore nel corso dell'ultimo decennio, il commercio ha continuato a manifestare buoni livelli occupazionali dal 2015 al 2024, contribuendo a creare una media di circa +600 posti di lavoro all'anno. **Il 2025 costituisce un anno di svolta, evidenziando un drastico contenimento del saldo, che evidenzia un totale di +85 posizioni dipendenti maturate, contro le +765 del 2024.**

Al 31 dicembre, in provincia di Treviso si contano un totale di 8.530 assunzioni e di 8.445 cessazioni di rapporti contrattuali, rispettivamente in diminuzione del -7,6% e del -0,2% dalla precedente annualità. Dopo una prima parte dell'anno in discesa (-75 occupati, tra gennaio e marzo) e un trimestre pre-estivo positivo (+120 occupati, tra aprile e giugno), i mesi più caldi evidenziano una lieve flessione del mercato (-100 occupati, tra luglio e settembre), che torna successivamente ad espandersi fino a fine periodo (+140 occupati, tra ottobre e dicembre).

**Nel complesso del 2025, i posti di lavoro maturati si concentrano negli esercizi al dettaglio (+50 occupati) e nel commercio e riparazione di autoveicoli (+40 occupati), mentre l'ingrosso (-5 occupati) si mantiene stabile nella sua totalità. Tra le tendenze emergenti nel settore, si segnalano le performance positive della vendita al dettaglio (+50) e all'ingrosso (+70) di "Prodotti alimentari e bevande" e quella negativa all'interno del segmento all'ingrosso di "Beni di consumo finale" (-260). **Nel territorio della Marca Trevigiana, l'occupazione si distribuisce tra i mandamenti di Castelfranco Veneto (+70 occupati), di Oderzo (+30 occupati) e di Vittorio Veneto (+10 occupati), mentre Treviso è l'unica che risulta in calo (-30 occupati).****

Il sistema, nel suo complesso, ha favorito prevalentemente i lavoratori stranieri (+205 occupati, contro i -115 di nazionalità italiana) e, in particolare, i giovani under 30 (+650 occupati, contro i -565 degli over). **Continuano ad emergere le difficoltà per tutte le fasce al di sopra dei 54 anni (-480 posti di**

## **...Il mercato favorisce l'occupazione straniera, tra *grandi magazzini, bazar e minimarket vari...***

**lavoro), il cui numero si è progressivamente ridotto nel corso dell'ultimo decennio all'interno della provincia, portando all'uscita dal mercato di circa -4.000 occupati dal 2016**, in particolare di quelli tra i 60 e i 64 anni (-1.725). Per quanto attiene al genere, i posti di lavoro maturati nel corso del 2025 di distribuiscono equamente tra la componente maschile (+45 occupati) e quella femminile (+40 occupati).

Dal punto di vista contrattuale, la forma di ingaggio più utilizzata dalle aziende trevigiane del commercio si conferma il tempo determinato, che raccoglie il 64,2% delle assunzioni del periodo (5.480, in diminuzione del -6,7% dal 2024). Tuttavia, grazie al numero di trasformazioni provenienti da tale tipologia contrattuale (1.815 su un totale di 2.295), **anche nel 2025 è il lavoro a tempo indeterminato (+430 posti di lavoro) a conseguire il miglior bilancio occupazionale all'interno del comparto (una tendenza osservata già a partire dal 2022, che sembra indirizzare il mercato del commercio verso una stabilizzazione del lavoro)**. Risultano in diminuzione, nel loro complesso, sia i dipendenti a tempo determinato (-150 posti di lavoro), sia quelli in apprendistato (-190 posti di lavoro).

A questo scenario, si aggiungono i riscontri provenienti dalle forme meno utilizzate in questo comparto, come quelle del lavoro intermittente (+60 posti di lavoro) – il cui bilancio favorisce unicamente la componente femminile del settore (+65 posti di lavoro) e quella dei lavoratori di nazionalità italiana (+65 posti di lavoro), oltre alle fasce over 54 (+50 posti di lavoro, contro i +15 degli under 55), in relazione alle quali si registra un aumento considerevole delle attivazioni contrattuali (+16,7%) – e quelle del lavoro parasubordinato (+20 posti di lavoro), dove l'occupazione risulta leggermente in crescita rispetto al 2024.



# #TURISMO

Unità locali

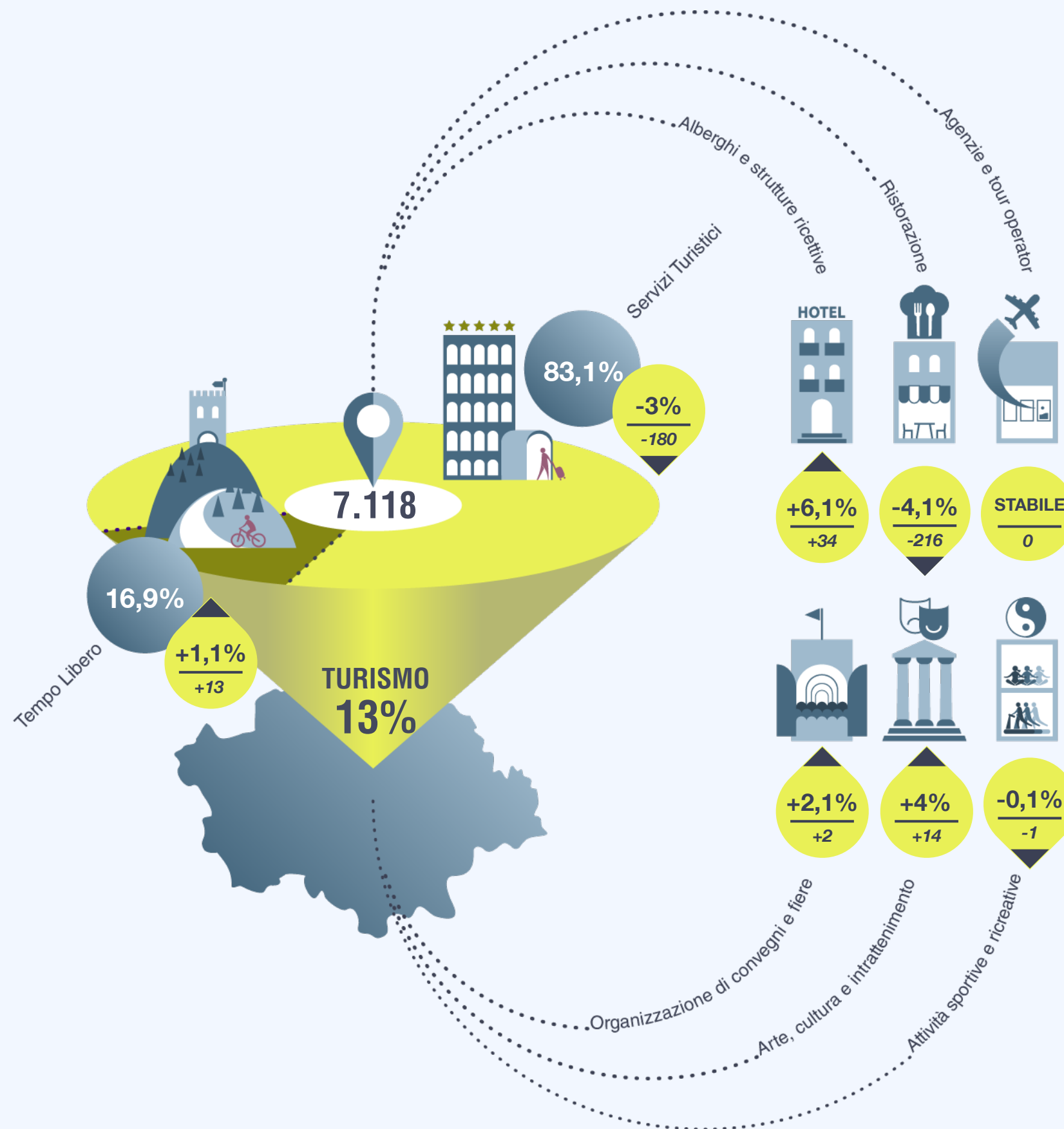
## Il peggior bilancio in regione: allarme Ristorazione

Al 31 dicembre 2025 sono **7.118 le localizzazioni attive nel turismo della provincia di Treviso** (-2,3% pari a -167 unità locali rispetto al 31 dicembre 2024).

Dopo un 2023 che aveva colpito duramente l'intero indotto del turismo (-2,1% pari a -152) e un 2024 in lieve recupero (+0,5%), **il 2025 si attesta nuovamente in calo, riportando le perdite più consistenti all'interno della regione**. Sono i "Servizi turistici" tradizionali (-3,0% pari a -180) a influire sull'andamento del settore, mentre le attività del "Tempo libero" (+1,1% pari a +13) risultano in aumento, nonostante il contesto economico sfavorevole.

**La performance negativa del comparto è imputabile al settore della "Ristorazione" (-4,1% pari a -216), in fase di declino dal 2022** e al cui interno è l'ulteriore riduzione dei "Bar senza cucina" (-7,1% pari a -144) e della "Ristorazione con somministrazione" (-3,4%, pari a -65) a incidere maggiormente sull'andamento del mercato. **In controtendenza, le "Strutture ricettive" (+6,1% pari a +34) evidenziano l'ennesima importante crescita imprenditoriale**, sostenuta in particolare dai "B&B e alloggi per vacanze" (+8,2% pari a +22) e dalle residenze connesse alle "Aziende agricole" (+13,0% pari a +9).

Tra le attività del tempo libero, si riscontrano buoni risultati nel settore "Arte, cultura e intrattenimento" (+4,0% pari a +14), mentre rimangono sostanzialmente stabili le "Attività sportive e ricreative" (-0,1% pari a -1). Chiudono il quadro generale dell'indotto la "Organizzazione di convegni e fiere" (+2,1% pari a +2), in timida crescita dopo due anni stazionari, e le "Agenzie di viaggi e tour operator" (stabili).





## #TURISMO

Unità locali – Approfondimenti



Dopo un 2023 che aveva colpito duramente l'intero indotto del turismo, causando l'uscita dal mercato di ben -152 imprese (-2,1% rispetto ai dati del 2022), e un 2024 in leggero recupero (+0,5% pari a +35 unità locali), **il 2025 si attesta nuovamente in calo, penalizzato dalla congiuntura negativa che ha investito la provincia nel corso del secondo semestre** (-3,4% da luglio a dicembre) e riportando le perdite più consistenti all'interno del territorio regionale.

**Al 31 dicembre, si contano un totale di 7.118 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -2,3% dai volumi del 2024, per un bilancio complessivo di -167 unità locali**, concentrate prevalentemente nel mandamento di Treviso. Tra le macrocategorie indagate, **sono i “Servizi turistici” tradizionali (-3,0% pari a -180 unità locali) a influire sull'andamento del settore**, tornando a diminuire pesantemente, dopo la già severa flessione del 2023 (-1,9% pari a -118) e la timida ripresa del 2024 (+0,1% pari a +8). **Le attività del “Tempo libero” (+1,1% pari a +13 unità locali) risultano invece in aumento, nonostante il contesto economico sfavorevole**, proseguendo il trend in ripresa attestato nel 2024 (+2,3% pari a +27) e recuperando il disavanzo generato dalla crisi del 2023 (-2,8% pari a -34).

**Il risultato negativo dell'indotto, di fatto, è totalmente imputabile al settore della “Ristorazione” (-4,1% pari a -216 unità locali), in declino progressivo a partire dal 2022** (-9,0% pari a -496 esercizi negli ultimi quattro anni, il 43,5% dei quali solo nel corso del 2025). Al suo interno, sono tre le tendenze di maggior rilievo, ovvero quelle dei “Bar e altri esercizi simili senza cucina” (-7,1% pari a -144), della “Ristorazione con somministrazione” (-3,4%, pari a -65) e delle “Gelaterie e pasticcerie” (-3,5% pari a -13). **In controtendenza, gli “Alberghi e strutture ricettive” (+6,1% pari a +34 unità locali) evidenziano l'ennesima importante crescita imprenditoriale**, registrando nel quadriennio 2022-2025 l'aumento di +158 esercizi (+36,2%) all'interno del sistema di accoglienza della Marca Trevigiana.

## ...*Bar e Ristoranti nell'occhio del ciclone, mentre continuano ad aumentare i B&B...*”

In particolare, nell'anno in analisi, emergono le performance positive degli “Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B e residence” (+8,2% pari a +22) e delle “Attività di alloggio connesse alle aziende agricole” (+13,0% pari a +9).

Chiudono l'andamento dei servizi turistici tradizionali la “**Organizzazione di convegni e fiere**” (+2,1% pari a +2 unità locali), in timida crescita dopo due anni stazionari e le “**Agenzie di viaggi e tour operator**” (stazionari).

Nel resto dell'indotto turistico, tra le attività del tempo libero, si riscontrano i **buoni risultati del settore “Arte, cultura e intrattenimento” (+4,0% pari a +14 unità locali), in ripresa dal 2024 dopo la congiuntura negativa dell'anno precedente** e all'interno del quale spiccano le tendenze positive delle imprese di “Supporto alle rappresentazioni artistiche” (+23,1% pari a +18) – quali la produzione e l'organizzazione di spettacoli teatrali dal vivo, di concerti, di rappresentazioni di opere liriche o di balletti e di altre produzioni teatrali – e delle “Creazioni artistiche e letterarie” (+5,1% pari a +5). Allo stesso tempo, **rimangono sostanzialmente stabili le “Attività sportive e ricreative” (-0,1% pari a -1 unità locale), dopo la crescita registrata in precedenza** (+1,7% pari a +14 nel 2024), dove si osservano proiezioni in ribasso per le “Attività di intrattenimento e di divertimento” (-7,0% pari a -12) – come le ludoteche, la produzione di eventi dal vivo o l'animazione di feste e villaggi turistici – e per le “Sale giochi e biliardi” (-15,7% pari a -8), controbilanciate da altre in rialzo, come la “Gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante” (+41,7%, pari a +10).



# #TURISMO

## Mercato del lavoro

### La Ristorazione condiziona l'andamento occupazionale

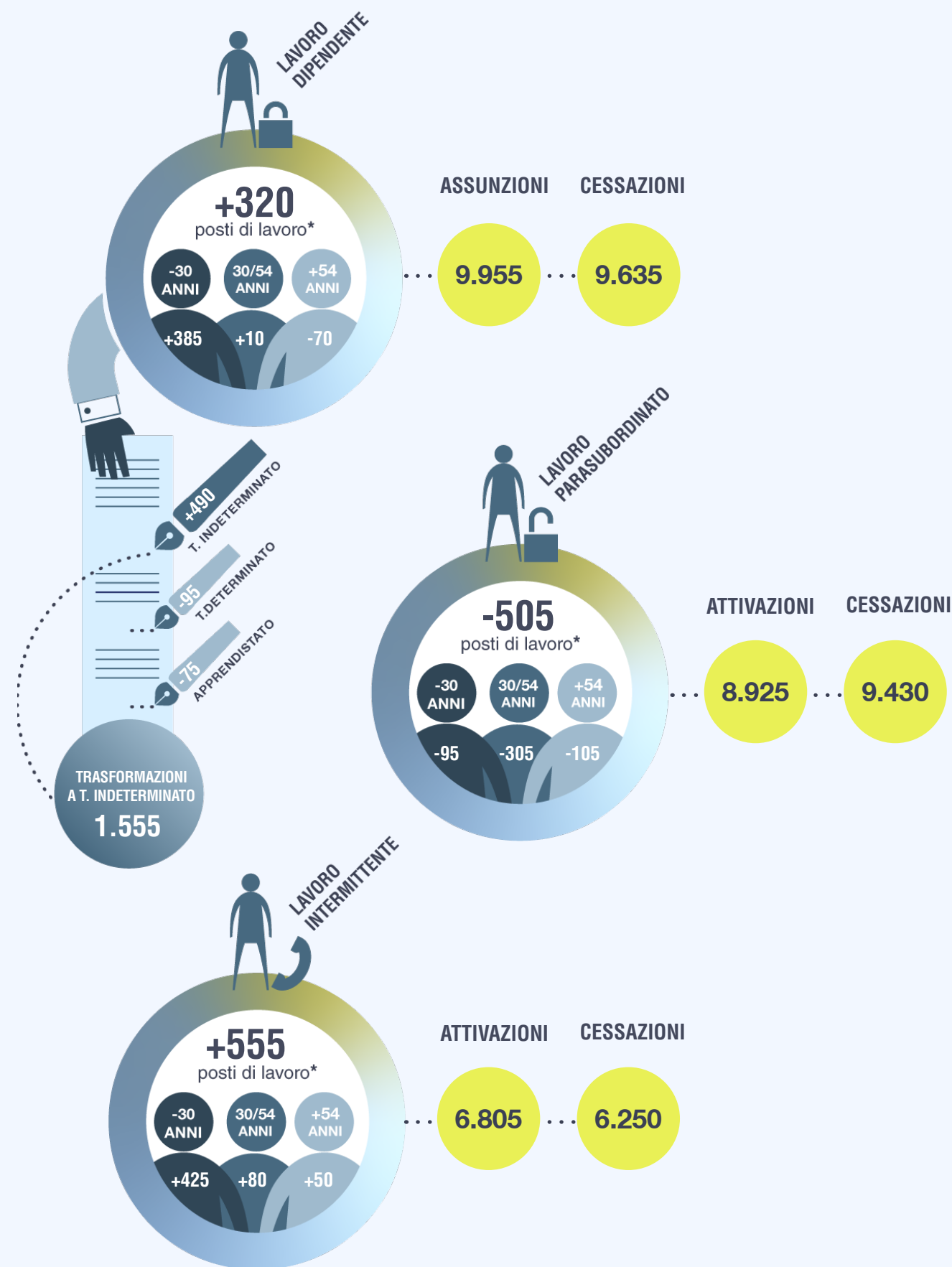
Dopo l'eccezionale sviluppo occupazionale registrato nel 2023 (+1.070 occupati), a partire dall'anno successivo il mercato del lavoro dipendente subisce un contenimento dei saldi (+565 nel 2024), che continua anche nel corso del 2025 (un fenomeno dovuto, nel suo complesso, alle fluttuazioni del settore ristorativo), maturando un totale di +320 posti di lavoro dipendente, concentrati nei territori di Treviso (+255). La maggior parte degli occupati si colloca tra "Ristoranti" (+170 posti di lavoro) e "Bar" (+110 posti di lavoro). Il 2025 ha favorito l'ingresso nel mercato dipendente di giovani under 30 (+385), della componente femminile (+175) e di lavoratori stranieri (+185).

Dal punto di vista contrattuale, il mercato del lavoro tende ad una maggiore stabilità, con l'ulteriore crescita dell'occupazione a tempo indeterminato (+490). Una tendenza osservata a partire dai primi mesi del 2022, rispetto ad un periodo precedente maggiormente orientato al lavoro a tempo determinato, che nel corso del 2025 registra -95 posti di lavoro.

Il lavoro a chiamata (+555) mantiene un buon andamento occupazionale, concentrato nel periodo pre-estivo, coinvolgendo prevalentemente i giovani under 30 (+425) e il personale italiano (+460). Dopo l'exploit registrato nel 2023 (+7.265), a seguito della riforma sul lavoro sportivo, nel corso del biennio successivo il mercato parasubordinato tende a stabilizzarsi, subendo un contenimento del saldo nel 2024 (+325) e registrando un calo occupazionale nel 2025 (-505).

*\*Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro (ATECO 2007)





## #TURISMO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*



Dopo l'eccezionale sviluppo occupazionale registrato nel 2023 (+1.070 occupati), a partire dall'anno successivo il mercato del lavoro dipendente subisce un contenimento dei saldi (+565 occupati nel 2024), che continua anche nel corso del 2025 (un fenomeno dovuto, nel suo complesso, alle fluttuazioni del settore ristorativo). Il primo trimestre evidenzia la crescita più consistente (+185 occupati, tra gennaio e marzo), che rallenta nei mesi che precedono il periodo estivo (+50 occupati, tra aprile e giugno). Nel pieno della stagione, si osserva un leggero calo (-65 occupati, tra luglio e settembre), compensato dalla ripresa registrata nell'ultimo trimestre dell'anno (+155 occupati, tra ottobre e dicembre). Nel complesso del 2025, nella Marca Trevigiana si contano un totale di 9.955 assunzioni (valore invariato dal 2024) e di 9.635 cessazioni di rapporti subordinati (in aumento del +2,6%), per un bilancio annuale di **+320 posti di lavoro dipendente, concentrati per il 79,7% nel mandamento di Treviso (+255 occupati)**. Le restanti posizioni lavorative acquisite si distribuiscono tra i comuni afferenti alle aree di Castelfranco Veneto (+35 occupati), Vittorio Veneto (+20 occupati) e Oderzo (+15 occupati).

A livello settoriale, la maggior parte degli occupati si colloca tra i **“Ristoranti e attività di ristorazione mobile” (+170 posti di lavoro)** e i **“Bar e altre strutture simili senza cucina” (+110 posti di lavoro)**. Le restanti quote risultano minoritarie. Il 2025 ha favorito l'ingresso nel mercato di giovani under 30 (+385 occupati, contro i +10 degli adulti e i -70 dei senior), della componente femminile (+175 occupati, contro i +145 degli uomini) e di lavoratori stranieri (+185 occupati, contro i +145 degli italiani).

Dal punto di vista contrattuale, l'assunzione a tempo determinato continua ad essere la principale modalità di attivazione del rapporto (il 74,2% sul totale), registrando un aumento (+3,6%) rispetto ai volumi del 2024. Il bilancio annuale sembra tuttavia confermare un mercato del lavoro più stabile, con l'**ulteriore crescita dell'occupazione a tempo indeterminato (+490 posti di lavoro)**, grazie all'apporto delle trasformazioni derivanti dalle forme a termine (1.350 su 1.555 dal tempo determinato). Una tendenza osservata a partire dai primi mesi del 2022, rispetto ad un periodo precedente maggiormente orientato al lavoro a tempo

## ...Anche nel 2025, il lavoro si concentra prevalentemente tra *ristoranti e bar...*”

determinato, forma contrattuale che nel corso del 2025 registra -95 posti di lavoro. L'apprendistato (-75 posti di lavoro) chiude l'anno negativamente, anche se tale bilancio deriva dalla stabilizzazione di 205 contratti a tempo indeterminato.

All'interno di tale scenario, il lavoro a chiamata (+555 posti di lavoro) mantiene un buon andamento occupazionale, concentrato nel periodo che va da aprile a giugno. Il 2025 risulta l'anno con più attivazioni di contratti di questa forma (6.805), in aumento del +9,5% rispetto al 2024, anche se il saldo di fine periodo si mantiene più o meno stabile. La maggior parte delle posizioni consolidate si collocano nei mandamenti di Treviso (+445 occupati) e di Castelfranco Veneto (+100 occupati), coinvolgendo prevalentemente i giovani under 30 (+425 occupati, contro i +130 degli over) e il personale italiano (+460 occupati, contro i +100 degli stranieri). Dal punto di vista del genere, si osserva un maggior equilibrio tra la componente maschile (+290 posti di lavoro) e quella femminile (+270 posti di lavoro).

Dopo l'exploit registrato nel 2023 all'interno del lavoro parasubordinato (+7.295 posti di lavoro) e il conseguente aumento dei flussi – fenomeno imputabile esclusivamente all'entrata in vigore della riforma del settore sportivo, che ha ridefinito il concetto di “lavoratore” (ogni soggetto tesserato a enti sportivi professionali e dilettantistici, che svolge mansioni necessarie per lo svolgimento dell'attività, a fronte di un corrispettivo), ampliandone di fatto la platea degli occupati rientranti nella categoria (la maggior parte dei quali assunti in co.co.co. e con la nuova formula della collaborazione occasionale sportiva) – **nel corso del biennio successivo il mercato tende a stabilizzarsi, subendo un contenimento del saldo nel 2024 (+325 posti di lavoro) e registrando un calo occupazionale nel 2025 (-505 posti di lavoro, per la quasi totalità rientranti tra le attività sportive)**.



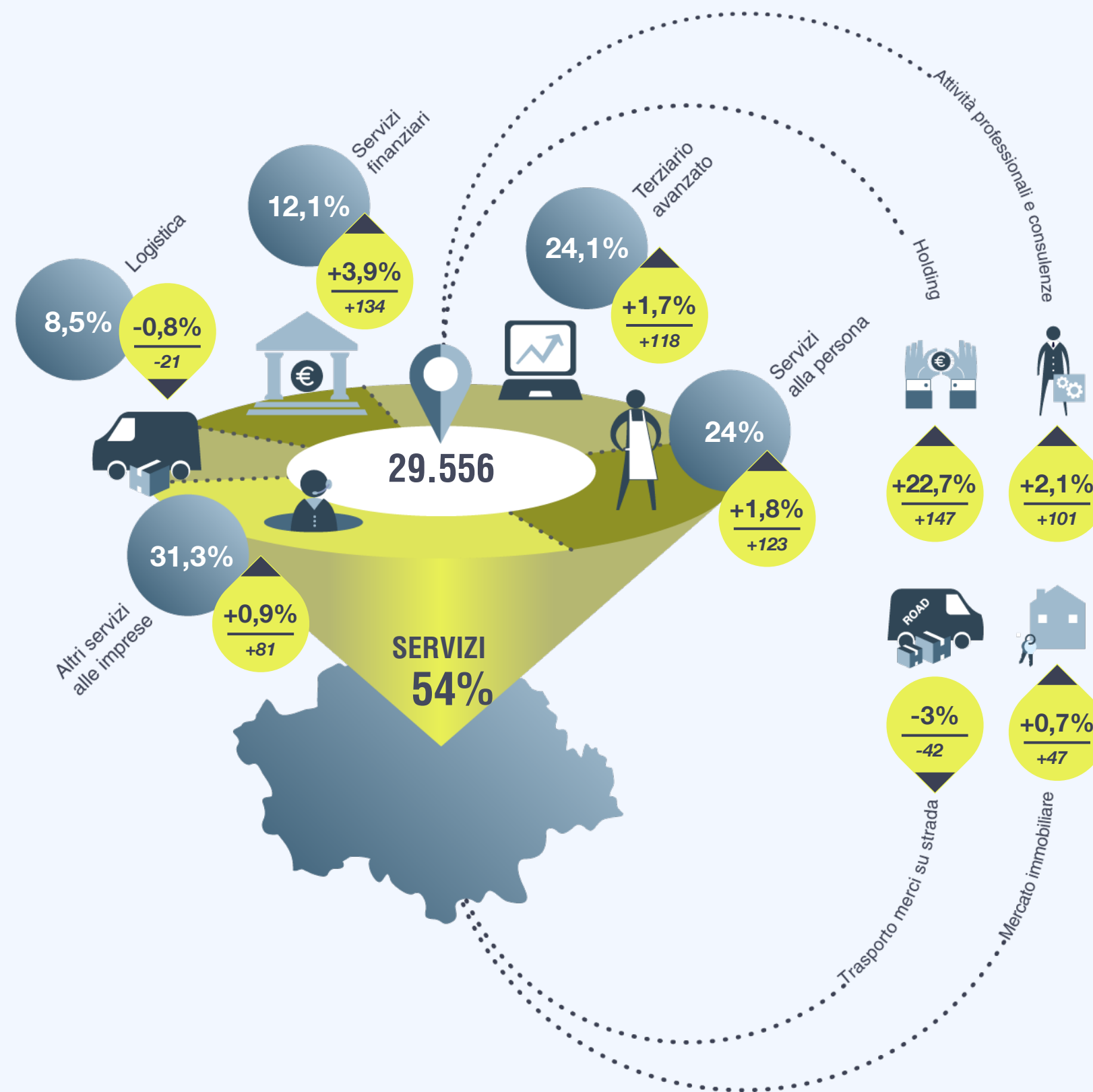
## Caposaldo e potenziale volano per lo sviluppo terziario

Al 31 dicembre 2025 sono **29.556 le localizzazioni nei servizi della provincia di Treviso (+1,5% pari a +435 unità locali rispetto al 31 dicembre 2024).**

Dopo il rallentamento subito nel corso del 2023 (+0,4%), nel 2024 il tessuto imprenditoriale dei servizi torna a crescere a tassi convincenti (+1,4%), confermandosi il caposaldo dell'economia trevigiana anche nel 2025. I **“Servizi finanziari” (+3,9% pari a +134)** mantengono un **importante ruolo di traino all'interno del comparto, evidenziando l'incremento maggiore, in termini assoluti e percentuali.** Al loro interno, emerge con forza il bilancio positivo del settore del **“Credito” (+9,3% pari a +137)**, sospinto da un nuovo consistente aumento delle **“Holding” (+22,7% pari a +147).** **Ottimi i riscontri provenienti anche dai “Servizi alla persona” (+1,8% pari a +123) e dal “Terziario avanzato” (+1,7%, pari a +118)**, sospinto dall'aumento delle **“Attività professionali e consulenze” (+2,1%, pari a +101).**

**Conservano un andamento lineare gli “Altri servizi alle imprese” (+0,9% pari a +81), grazie al contributo sostanziale del “Mercato immobiliare” (+0,7% pari a +47)** – al cui interno si osservano i trend contrapposti delle attività di **“Affitto e gestione” (+114,4% pari a +231)** e di **“Compravendita” (-8,4% pari a -163)** di immobili – e a quello dei servizi di **“Pulizia generale non specializzata di edifici” (+6,2% pari a +23).**

**Di contro, continua a peggiorare la situazione nel reparto della “Logistica” (-0,8% pari a -21),** la cui crisi si accentua in modo particolare dal 2022, evidenziando un'ulteriore flessione del **“Trasporto di merci su strada” (-3,0% pari a -42)**, il settore più colpito nell'epoca post pandemica.





## #SERVIZI

Unità locali – Approfondimenti



Dopo la congiuntura sfavorevole che ha investito il territorio provinciale nella seconda metà del 2023, conducendo il comparto a concludere l'anno con il bilancio più basso degli ultimi cinque, **nel 2024 il tessuto imprenditoriale dei servizi torna a crescere a tassi convincenti (+1,4%). Tale tendenza trova conferma anche nel corso del 2025 (+1,5%),** durante il quale l'economia è sostenuta dalla buona performance del primo semestre (+1,6% tra gennaio e giugno), nonostante il lieve calo registrato nel secondo (-0,1% tra luglio e dicembre).

Al 31 dicembre, si contano un totale di **29.556 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana, in aumento del +1,5% dalla precedente rilevazione, per un bilancio complessivo di +435 imprese di servizi rispetto al 2024,** oltre la metà delle quali provenienti dal mandamento di Treviso (+287).

Tra le macrocategorie indagate, i **“Servizi finanziari” (+3,9% pari a +134 unità locali) mantengono un importante ruolo di traino all'interno del comparto,** evidenziando l'incremento maggiore nel corso del 2025. Al loro interno, emerge con forza il bilancio positivo del settore del **“Credito” (+9,3% pari a +137 unità locali),** già protagonista nel 2024 di un'impennata improvvisa rispetto al periodo antecedente, sospinto da un nuovo consistente aumento delle **“Holding” (+22,7% pari a +147).**

**Ottimi i riscontri provenienti anche dai “Servizi alla persona” (+1,8% pari a +123 unità locali),** fra i quali registrano i migliori tassi di crescita i mercati: della **“Istruzione” (+7,3% pari a +47 unità locali),** in cui si distinguono gli andamenti della **“Scuola dell'infanzia” (+11,9% pari a +20)** e delle **“Attività educative non formali” (+5,3% pari a +23),** tra corsi sportivi, ricreativi e di aggiornamento professionale; della **“Sanità e servizi sociali” (+5,4% pari a +49 unità locali),** grazie al contributo degli **“Studi odontoiatrici” (+7,0% pari a +15),** degli **“Studi medici specialistici e poliambulatori” (+76,5% pari a +13)** e delle **“Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili” (+28,6% pari a +12);** di **“Servizi alla persona specifici” (+1,2% pari a +39**

## ...I settori del *Credito* e della *Consulenza* trainano la crescita...”

unità locali), come quelli degli **“Istituti di bellezza” (+2,2% pari a +17),** di **“Tatuaggio e piercing” (+8,0% pari a +13)** e delle **“Lavanderie self-service” (+19,0% pari a +11).**

**Tra i più colpiti dalla crisi del 2023, continua ad aumentare il “Terziario avanzato” (+1,7%, pari a +118 unità locali), sospinto dalla crescita delle “Attività professionali e consulenze” (+2,1%, pari a +101 unità locali),** trainate in primis dalle **“Attività di consulenza” – “Direzionale, organizzativa e amministrativa” (+3,6% pari a +47),** in **“Gestione delle risorse energetiche” (+87,5% pari a +28),** **“Tecnica e ambientale” (+192,3% pari a +25)** – e dalle **“Agenzie pubblicitarie” (+9,4% pari a +37,** tra attività di ideazione e conduzione di campagne di marketing). In crescita anche l'attività di **“Ricerca e sviluppo” (+10,7% pari a +9),** sostenuta dal **“Campo sperimentale nelle scienze naturali e nell'ingegneria” (+19,0% pari a +11).**

**Conservano un andamento lineare gli “Altri servizi alle imprese” (+0,9% pari a +81 unità locali), grazie al contributo sostanziale del “Mercato immobiliare” (+0,7% pari a +47 unità locali)** – al cui interno si osservano i trend contrapposti delle attività di **“Affitto e gestione” (+114,4% pari a +231)** e di **“Compravendita” (-8,4% pari a -163)** di immobili – e a quello dei servizi di **“Pulizia generale non specializzata di edifici” (+6,2% pari a +23).**

Nel complesso di questo scenario positivo, **continua a peggiorare la situazione nel reparto della “Logistica” (-0,8% pari a -21 unità locali), la cui crisi si accentua in modo particolare dal 2022.** Ad incidere sostanzialmente sul bilancio della categoria è l'ulteriore flessione del **“Trasporto di merci su strada” (-3,0% pari a -42),** il settore più colpito nell'epoca post pandemica, che dal 2021 al 2025 evidenzia una riduzione di -230 localizzazioni, ad un tasso medio annuo del -3,6%.



# #SERVIZI

Mercato del lavoro

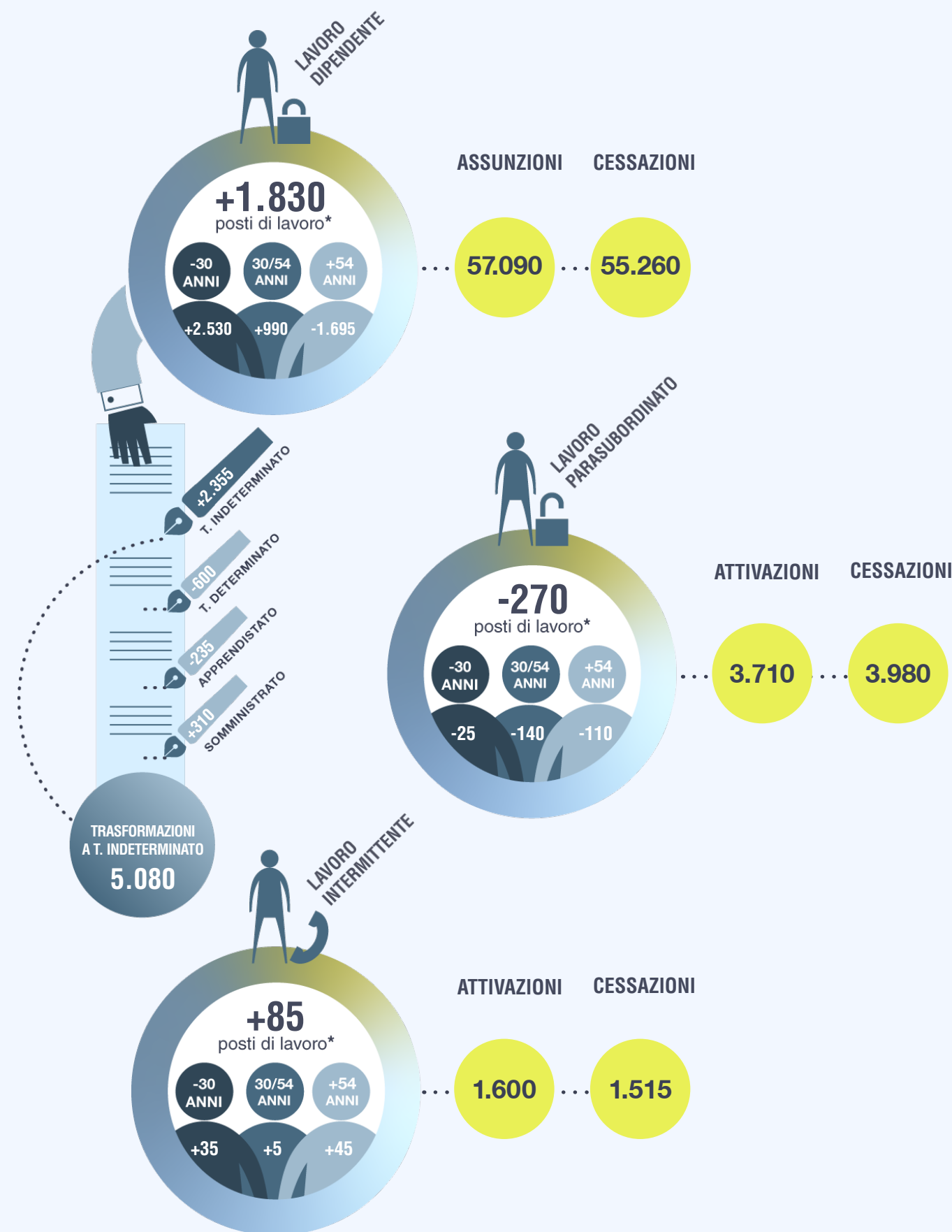
## Il settore sostiene l'occupazione del sistema terziario

Dopo il contenimento del saldo occupazionale del 2022 (+545), il mercato del lavoro dipendente del settore risulta in ripresa nel 2023 (+1.655) e anche nel 2024 (+1.935), con un bilancio nel 2025 di +1.830 posti di lavoro, concentrati quasi esclusivamente nel primo trimestre (+2.185 occupati, tra gennaio e marzo). Il 57,4% delle posizioni maturate si distribuiscono tra i comuni del mandamento di Treviso (+1.050) e hanno coinvolto prevalentemente le lavoratrici del settore (+1.150), la quota giovanile con meno di 30 anni (+2.530) e quella nazionale (+1.215). Tra i segmenti più fiorenti del mercato, la "Istruzione secondaria" (+460 occupati) e il "Trasporto terrestre" (+330).

È il lavoro a tempo indeterminato (+2.355) a creare maggiore occupazione (un fenomeno in evoluzione, che si riscontra a partire dal 2018 e che negli anni post pandemia ha generato un totale di +10.150 posti di lavoro dipendente, tra il 2021 e il 2025, superando i numeri del lavoro somministrato). Anche nel 2025, tuttavia, tale risultato è dovuto esclusivamente al contributo delle 5.080 trasformazioni provenienti dalle altre forme subordinate. Il tempo determinato (-600) e l'apprendistato (-235) chiudono l'anno in negativo, mentre il somministrato (+310) continua una lenta ripresa, dopo la crisi del biennio 2022-2023.

Nell'ambito delle forme contrattuali meno sfruttate, si registra un aumento del lavoro intermittente (+85) e una riduzione del lavoro parasubordinato (-270), nonostante il 2025 evidenzi il numero più elevato di movimentazioni dell'ultimo quinquennio.

*\*Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





## #SERVIZI

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*



A partire dal secondo trimestre del 2022, il settore dei servizi è stato protagonista di un crollo occupazionale progressivo, causato da due fenomeni principali: la riduzione dei posti degli insegnanti e il contenimento del lavoro somministrato, che ha favorito l'aumento dei rapporti a tempo indeterminato. Il saldo generato a fine anno, seppur positivo (+545 posti di lavoro), risulta il più basso degli ultimi 14 anni. Il biennio successivo, tuttavia, evidenzia una ripresa progressiva del mercato (+1.655 occupati nel 2023 e +1.935 nel 2024), il cui bilancio occupazionale torna a predominare all'interno del sistema terziario, sul resto dei comparti.

**Il 2025 chiude con +1.830 posti di lavoro dipendente, concentrati quasi esclusivamente nel corso del primo trimestre (+2.185 occupati, tra gennaio e marzo).** I valori dei successivi periodi sono altalenanti: tra aprile e giugno si riscontra un lieve calo (-30 occupati), mentre tra luglio e settembre il saldo torna positivo (+310 occupati). Infine, come accade dal 2022, la parte conclusiva dell'anno evidenzia una perdita di posti di lavoro (-635 occupati). Al 31 dicembre 2025, nella Marca Trevigiana si registrano un totale di 57.090 assunzioni e di 55.260 cessazioni di rapporti subordinati, entrambi in diminuzione del -4,4% rispetto al 2024, per **un saldo complessivo di +1.830 posti di lavoro, il 57,4% dei quali distribuiti tra i comuni del mandamento di Treviso (+1.050 occupati)**, l'unico che registra tuttavia un contenimento del saldo rispetto al 2024. Positivi i riscontri anche nel resto del territorio, seppur i volumi risultino più contenuti: +380 occupati nell'area di Castelfranco Veneto, +220 in quella di Oderzo e +190 nel territorio di Vittorio Veneto.

Tra le principali componenti socioeconomiche considerate, **la crescita occupazionale del 2025 ha coinvolto prevalentemente le lavoratrici del settore (+1.150 posti di lavoro**, contro i +680 degli uomini) **e la quota giovanile con meno di 30 anni (+2.530 posti di lavoro**, contro i +990 degli adulti tra i 30 e i 54 anni, e le -1.695 posizioni perse dagli over 54). Riguardo la nazionalità del lavoratore, si osserva una prevalenza di italiani (+1.215 occupati) rispetto agli stranieri (+615 occupati). I segmenti più fiorenti del mercato risultano la "Istruzione secondaria" (+460 occupati), il "Trasporto terrestre" (+330),

## ...Occupazione femminile in aumento, soprattutto nelle *scuole* e nell'*assistenza sociale*...

i servizi di "Assistenza sociale residenziale" (+135 occupati), la "Produzione di software e consulenza informatica" (+125) e le attività di "Pulizia e disinfestazione" (+100).

Nel corso dell'anno, le forme di assunzione più utilizzate si confermano quelle del tempo determinato (47,2% delle attivazioni contrattuali) e del somministrato (36,3% delle attivazioni contrattuali). Nel computo di fine periodo, tuttavia, è **il lavoro a tempo indeterminato (+2.355 posti di lavoro) a creare maggiore occupazione (un fenomeno in evoluzione, che si riscontra a partire dal 2018 e che negli anni post pandemia ha generato un totale di +10.150 posti di lavoro dipendente, tra il 2021 e il 2025).** Anche nel 2025, tale risultato è dovuto esclusivamente al contributo delle trasformazioni provenienti dalle forme subordinate a termine, in particolare dal lavoro a tempo determinato, che solo nell'ultimo anno convoglia 4.235 su 5.080 trasformazioni contrattuali, la cui uscita conduce ad un bilancio occupazionale di -600 posti di lavoro per questa forma. Negativo anche il saldo relativo all'apprendistato (-235 posti di lavoro), mentre il somministrato (+310 posti di lavoro) continua una lenta ripresa dopo la crisi del biennio 2022-2023 (che aveva visto l'uscita dal mercato di -1.365 occupati).

Nell'ambito delle forme contrattuali meno sfruttate dalle imprese del comparto, si registra un lieve aumento del **lavoro intermittente (+85 posti di lavoro)**. Al contempo, continua a diminuire il **lavoro parasubordinato (-270 posti di lavoro)**, rispetto ai volumi straordinari maturati tra il 2022 e il 2023 (+950 occupati, derivanti prevalentemente dal settore sportivo), nonostante il 2025 evidenzi il numero più elevato di movimentazioni dell'ultimo quinquennio (3.710 attivazioni e 3.980 cessazioni di rapporti, in crescita rispettivamente del +9,1% e del +14,9%).



# #ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

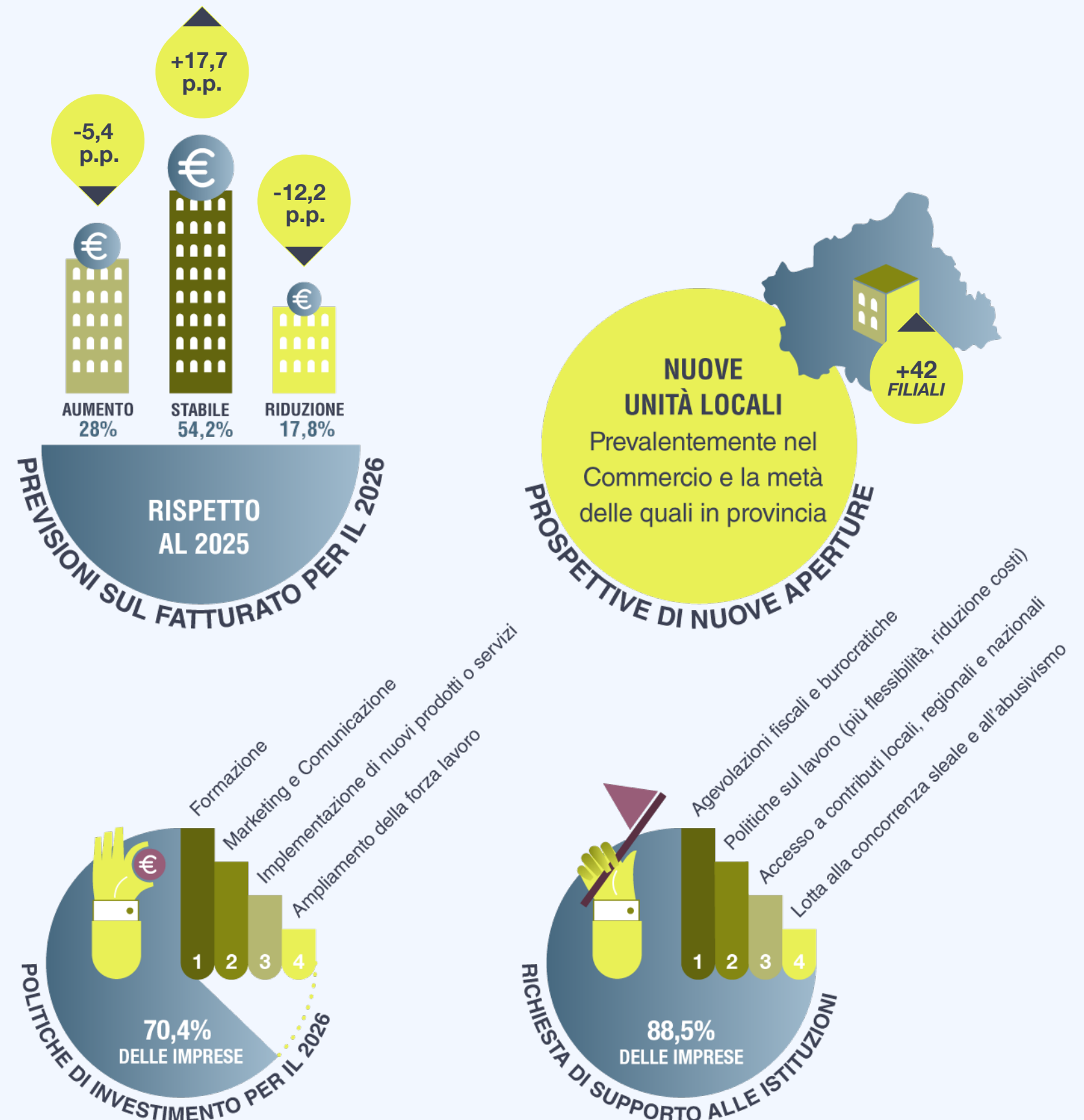
Unità locali

## Il terziario investe in Formazione e nuova Forza lavoro

Il monitoraggio annuale del sentiment delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana, alla sua settima edizione e realizzato grazie a un campione selezionato di 496 attività del settore, offre l'opportunità di contestualizzare il quadro economico emerso dal presente rapporto e di delineare le aspettative delle imprese per il 2026.

La maggior parte degli imprenditori intervistati dichiara una stabilità (36,5%) o un aumento del proprio fatturato (33,5%) nel corso del 2025, tuttavia **sono le attività più longeve e strutturate a fare da traino. Le aspettative per il 2026 indicano un deciso incremento delle aziende che prevedono una stabilità di bilancio per l'anno in corso** (54,2% ovvero +17,7 punti percentuali rispetto alla quota del 2025) e una lieve diminuzione di quelle che auspicano un suo aumento (28,0% ovvero -5,4 punti percentuali). Il 6,3% delle imprese ha in programma l'**apertura di "Nuovi punti vendita o filiali"** (in totale di +42 unità locali secondarie, il 42,9% esercizi commerciali), la metà dei quali in provincia, mentre il 7,7% un "Trasferimento della sede aziendale" (per il 66,7% nello stesso Comune) e il 5,4% l'apertura di un "Nuovo ramo d'impresa".

Nel 2025, il 71,8% del campione ha effettuato investimenti, orientati principalmente alla "Formazione" (40,4%) e all'ampliamento della "Forza lavoro" (37,6%). Tendenza confermata per il 2026, in cui il 70,4% prevede di puntare di più su "Formazione" (39,8%) e "Marketing e Comunicazione" (35,2%). Per l'anno in corso, l'**88,5% degli imprenditori chiede un maggior supporto alle Istituzioni, in modo particolare per quel che riguarda le "Agevolazioni fiscali e burocratiche" (72,2%) e le "Politiche sul lavoro" (47,6%).**





## #ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

Unità locali – Approfondimenti



# ...Fatturato stabile o in aumento nel trevigiano, ma le aziende chiedono più sgravi fiscali...”

Il monitoraggio annuale del sentiment delle realtà imprenditoriali della Marca Trevigiana, alla sua settima edizione, offre l'opportunità di contestualizzare il quadro economico emerso nel presente rapporto e di delineare le aspettative delle imprese per il 2026. La rilevazione qualitativa sull'economia provinciale, promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano, è stata **somministrata ad un campione selezionato di 496 imprese del settore**.

La maggior parte degli intervistati dichiara una **stabilità (36,5%) o un aumento (33,5%) del fatturato aziendale nel corso del 2025**. A fare da traino, tuttavia, sono le realtà imprenditoriali più strutturate e longeve, in prevalenza società di capitali (54,5%), in attività da più di 20 anni (50,1%), con un numero di addetti compreso tra 4 e 10 (45,5%) e un fatturato dai 100 mila euro a 1 milione (51,6%) od oltre i 2 milioni (21,9%), operanti nel settore della “Ristorazione” (21,0%), in quello “Alimentare” (11,8%) e del “Terziario avanzato” (11,2%). In maggior difficoltà circa un terzo del campione (30,0%), che dichiara un fatturato in calo. **Le aspettative per il 2026 indicano un deciso incremento di chi prevede una stabilità di bilancio per l'anno in corso (54,2% ovvero +17,7 punti percentuali rispetto alla quota del 2025) e una lieve diminuzione di chi auspica un suo aumento (28,0% ovvero -5,4 punti percentuali)**. Si riduce di molto anche la sfiducia di chi prospetta un'ulteriore flessione dei propri guadagni (17,8% ovvero -12,2 punti percentuali). **Il 6,3% delle aziende prevede l'apertura di “Nuovi punti vendita o filiali” (per un totale di +42 unità locali secondarie, il 42,9% esercizi commerciali)**, la metà dei quali in provincia, mentre il 7,7% ha in programma un “Trasferimento della sede aziendale in un altro luogo”, per il 66,7% nello stesso Comune, e il 5,4% la “Apertura di un nuovo ramo d'impresa”.

L'andamento delle politiche aziendali adottate nel 2025 indica un'imprenditoria locale più orientata agli **“Investimenti” (71,8% delle imprese)**, rispetto ad azioni di “Riduzione dei costi” (57,1% delle imprese). Gli investimenti si sono **focalizzati prevalentemente sulle seguenti attività: “Formazione” (40,4%), “Ampliamento della forza lavoro” (37,6%), “Acquisto di hardware, software o nuove**

**attrezzature” (36,0%), “Marketing e Comunicazione” (33,7%) e “Implementazione di nuovi prodotti o servizi” (33,4%). Le stesse tendenze sono attese per l'anno in corso**, con priorità differenti: il 70,4% delle aziende (-1,4 punti percentuali rispetto alla quota del 2025) prevede nuovi investimenti, principalmente in “Formazione” (39,8%), “Marketing e Comunicazione” (35,2%), “Implementazione di nuovi prodotti o servizi” (33,2%), “Ampliamento della forza lavoro” (28,1%) e “Acquisto di hardware, software o nuove attrezzature” (24,9%).

**Le maggiori difficoltà incontrate dal 90,3% del campione durante il 2025** continuano ad essere la gestione dei “Costi fissi” (42,4%), del “Costo del personale” (37,5%), della “Tassazione sull'impresa” (37,3%) e della “Carenza di personale qualificato” (29,7%). A fronte di tale scenario, il 27,6% del campione prevede di ricorrere nel corso del 2026 a forme di “Formazione co-finanziata”, il 21,8% a “Fidi/finanziamenti”, il 21,6% a “Contributi/finanziamenti da bandi”, il 4,4% ad “Ammortizzatori sociali” e il 3,6% ad “Accordi di flessibilità e/o di solidarietà”. **Rispetto alla precedente rilevazione, il sentiment dichiarato indica un importante calo nell'ipotesi di richiesta di “Fidi/finanziamenti” (-7,2 punti percentuali) e una previsione di lieve aumento nell'utilizzo degli altri strumenti sopra citati.**

Nell'anno in corso, **l'88,5% del campione chiede un maggior supporto alle Istituzioni, per quel che riguarda l'introduzione di “Agevolazioni fiscali e burocratiche” (72,2%)**, il miglioramento delle “Politiche sul lavoro” (47,6%), la possibilità di “Accesso a contributi locali, regionali e nazionali” (39,2%) e la “Lotta alla concorrenza sleale e all'abusivismo” (21,2%).



# #ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

## Mercato del lavoro

### Prospettive di assunzione per il 2026

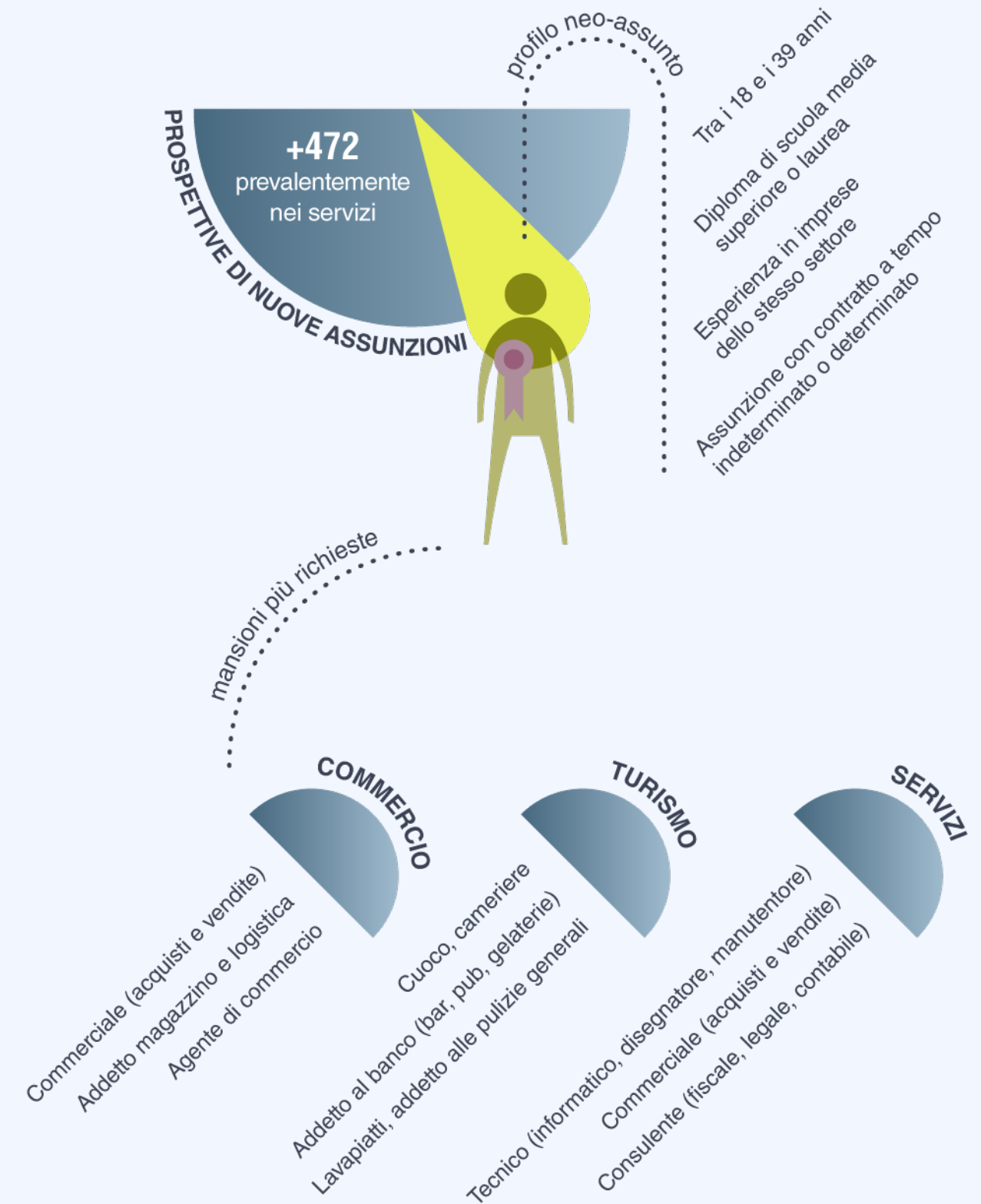
La seconda parte della rilevazione annuale sull'economia provinciale "Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese" offre l'opportunità di contestualizzare il quadro emerso all'interno del presente rapporto e di delineare le prospettive di assunzione delle imprese per il 2026. Delle 496 aziende intervistate, **il 19,8% prevede di assumere almeno un lavoratore nel corso dell'anno, per un totale di 472 attivazioni contrattuali, l'88,8% relative a rapporti subordinati e l'11,2% a collaborazioni con P. Iva.**

Le realtà imprenditoriali che dichiarano tali intenzioni si concentrano nel comparto del commercio (50,0%), anche se, di fatto, **la maggior parte dei nuovi rapporti di lavoro (71,0%) verrà avviata da quello dei servizi (335 contratti).**

I criteri di assunzione previsti per il 2026 dagli imprenditori intervistati prediligono **personale under 40** (86,7% delle aziende), **diplomato o laureato** (43,9% e 38,8% delle aziende), **con esperienza progressa nello stesso settore** (56,1% delle aziende).

**Le forme contrattuali subordinate indicate ai fini dell'assunzione sono principalmente tre: il tempo indeterminato (59,2%), il tempo determinato (38,8%) e l'apprendistato (28,6%).** Circa un decimo del campione offre una possibilità di tirocinio formativo o stage.

**Tra le mansioni più ricercate** nei tre comparti terziari, troviamo gli "addetti commerciali (acquisti e vendite)", "cuochi e camerieri" e i "tecnici (informatici, disegnatori, manutentori)".





## #ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

Mercato del lavoro – Approfondimenti



La seconda parte della rilevazione annuale sull'economia provinciale “Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese” – promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano e somministrata ad un campione selezionato di imprese del settore – offre l'opportunità di contestualizzare il quadro emerso all'interno del presente rapporto e di delineare le prospettive di assunzione delle imprese per il 2026. Delle **496 aziende intervistate**, il **19,8% prevede di assumere almeno un lavoratore nel corso del 2026** (–6,7 punti percentuali rispetto alla quota del 2024), per un totale di **472 attivazioni contrattuali (+35,2% rispetto a quelle previste per il 2025)**, l'88,8% relative a rapporti subordinati e l'11,2% a collaborazioni con P. Iva.

**Le realtà imprenditoriali che dichiarano tali intenzioni si concentrano nel comparto del commercio (50,0%), anche se, di fatto, la maggior parte dei nuovi rapporti di lavoro (71,0%) verrà avviata da quello dei servizi.** Nel complesso delle 98 aziende che assumeranno nel 2026, infatti, si registrano: 49 attività del commercio (il 50,0%) che prevedono di assumere personale, per un totale di 112 nuovi avviamenti contrattuali, distribuiti tra lavoratori dipendenti (71,4%) e a P. Iva (28,6%); 35 attività dei servizi (il 35,7%) che prevedono di assumere personale, per un totale di 335 nuovi avviamenti contrattuali, distribuiti tra lavoratori dipendenti (94,6%) e a P. Iva (5,4%); 14 attività del turismo (il 14,3%) che prevedono di assumere personale, per un totale di 25 nuovi avviamenti contrattuali, distribuiti tra lavoratori dipendenti (88,0%) e a P. Iva (12,0%).

**Quali sono le caratteristiche che le aziende del terziario cercano, ai fini dell'assunzione di nuovo personale nel 2026?** Se, per quanto riguarda il genere del lavoratore, il 70,4% di chi intende assumere dichiara la sua indifferenza tra uomini o donne, ben **l'86,7% preferisce acquisire personale under 40** (il 53,1% tra i 18 e i 29 anni e il 33,7% tra i 30 ai 39 anni). Per quanto riguarda invece il livello di istruzione, **il 43,9% degli imprenditori si rivolge a diplomati** (tra i titoli più richiesti, quelli in “Amministrazione, finanza e marketing”, “Meccanica, mecatronica ed energia” e “Servizi commerciali”), **il 38,8% a laureati** (tra i titoli più richiesti, quelli in “Economia”, “Ingegneria civile e ambientale”, “Ingegneria elettronica e dell'informazione”, “Ingegneria informatica” e nel campo “Agrario, agroalimentare, zootecnico”). Una quota

**...472 nuovi contratti previsti per il 2026. Favoriti i rapporti subordinati e il personale under 40, con diploma o laurea...”**

inferiore (27,6%) richiede una qualifica o diploma professionale (prevalentemente in ambito di “Impianti termoidraulici”, “Ristorazione” e “Sistemi e servizi logistici”). Tra i fattori più importanti nella scelta di un nuovo lavoratore rientra certamente **l'esperienza lavorativa: oltre la metà delle aziende terziarie (56,1%) dà maggiore importanza all'esperienza maturata nello stesso settore e il 25,5% addirittura nella stessa mansione**; quote inferiori accetterebbero anche profili non specializzati o al primo impiego.

**Quali tipologie contrattuali sono previste per i neoassunti e quali le mansioni più ricercate?** Le scelte indicate dalle aziende riflettono le tendenze evidenziate in precedenza, nel presente rapporto. Sono tre le **forme contrattuali principalmente previste: il tempo indeterminato, che raccoglie il 59,2% delle preferenze; il tempo determinato, opzionato dal 38,8% delle imprese del settore**; la formula dell'apprendistato, preferibile per il 28,6% degli imprenditori. Circa un decimo del campione offre una possibilità di tirocinio formativo o stage.

**Tra le mansioni più richieste dalle aziende intervistate**, in ordine di priorità per ciascun comparto, si segnala quanto segue. Per le attività del commercio: addetti commerciali (acquisti e vendite); addetti al magazzino e logistica; agenti di commercio. Per le attività del turismo: cuochi e camerieri; addetti al banco (bar, pub, gelaterie); lavapiatti e addetti alle pulizie generali. Per le attività dei servizi: tecnici (informatici, disegnatori, manutentori); addetti commerciali (acquisti e vendite); consulenti (fiscali, legali, contabili).

2025

#TERZIARIO

# IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA TERZIARIA NEL 2025  
E ASPETTATIVE PER IL 2026

a cura di

**EBiComLab**

Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 18 giugno 2026